

SALVATORE COSTANZA\*

ORCID 0000-0002-0138-0194

National and Kapodistrian University of Athens

## FRANCESCO FILELFO E GLI JAGELLONI: UN UMANISTA ITALIANO SULLA SCENA EUROPEA

### Premessa

Conviene evidenziare i rapporti tra gli Jagelloni e una figura poliedrica dell'umanesimo come Francesco Filelfo (Tolentino 1398 – Firenze 1481), il quale visita personalmente la Polonia nel 1424 e si segnala non solo per la sua attività intellettuale e filologica, ma anche per le intense relazioni con le personalità più eminenti della sua epoca. Questo scambio fecondo è attestato da un epistolario che rappresenta la più prolifica raccolta umanistica a noi pervenuta, comprendente centodieci lettere greche e oltre duemila latine<sup>1</sup>. Tale collezione è

---

\* Prof. SALVATORE COSTANZA – born in Messina, Sicily, 1980, graduated and has got his PhD in Florence about Greek Classical, Byzantine Philology and Renaissance Studies. He also developed post-doc research projects in Cologne, Lyon, and Fribourg (CH). He takes part of FIRB project of editing and commenting Filelfo's Greek and Latin Epistles under the supervision of Silvia Fiaschi (University of Macerata, Italy). He is actually visiting professor in the National and Kapodistrian University of Athens and he is in train of achieving his habilitation (HDR) at the University of Strasbourg. He is interested in Ancient Greek and Byzantine Literature, and also in Medieval History of Central and Eastern Europe, with particular reference to interaction with Italy and the Mediterranean.

<sup>1</sup> L'ordinamento in 48 libri è curato dall'autore, cfr. Vito R. Giustiniani, *Lo scrittore e l'uomo nell'epistolario di Francesco Filelfo*, in: *Francesco Filelfo nel quinto centenario della morte*: atti del XVII Convegno di Studi Maceratesi (Tolentino, 27–30

assunta a paradigma della letteratura epistolare europea ed esercita un'influenza considerevole sugli umanisti polacchi, molti dei quali giunsero in Italia e in particolare a Roma per completare gli studi, avendo modo di frequentare i corsi universitari del Tolentino, attivo alla Curia Pontificia sotto Sisto IV<sup>2</sup>. Le sue lettere presentano una testimonianza di notevole interesse storico inerente a un cinquantennio cruciale per l'Europa nella prima età moderna (1427–1477)<sup>3</sup>. In rapporto all'emergere degli stati nazionali la liquidazione di Bisanzio è determinata dall'aggressiva espansione dell'impero ottomano, erede del ruolo strategico di potenza balcano-anatolica. In tale quadro Filelfo reclama per sé il ruolo di consigliere lungimirante, inviando appelli accorati a papi, imperatori e sovrani per sollecitarli alla guerra

---

sett. 1981), (Medioevo e Umanesimo 58; Studi Maceratesi 17), ed. Rino Avesani *et al.*, Padova 1986, p. 249–274, in part. 253–259; Peter Schreiner, *Epistolari umanistici e manoscritti greci: Guarino da Verona, Isidoro di Kiev, Giovanni Aurispa, Francesco Filelfo*, in: *Filelfo, le Marche, l'Europa. Un'esperienza di ricerca* (Temi e Testi 178), ed. Silvia Fiaschi, Roma 2018, p. 165–180, in part. 166–168, 178–179.

<sup>2</sup> Per esempio Sacrano Jr. (lat. Johannes Sacranus Junior, Jan z Oświęcimia młodszy, m. 1527) ha frequentato, pare, le lezioni di Francesco Filelfo negli anni '70, il suo *Modus epistolandi* fu pubblicato a Cracovia nel 1520 dall'allievo Stanislao di Łowicz (Stanisław z Łowicza), il quale vi aveva edito nel 1512 le *Epistulae familiares* di Filelfo, di cui era un fervente ammiratore, cfr. Henryk Barycz, *Polacy na studiach w Rzymie w epoce Odrodzenia (1440–1600)*, Kraków 1938, p. 52–53; Jacqueline Glomski, *Patronage and Humanist Literature in the Age of the Jagiellons. Court and Career in the Writings of Rudolf Agricola Junior, Valentin Eck and Leonard Cox*, Toronto 2007, p. 230 n. 23; Marek Daniel Kowalski, *Polnische Studenten im Rom der früheren Renaissance (1450–1500)*, in: *Studieren im Rom der Renaissance (Repertorium Academicum Germanicum, Forschungen 3)*, ed. Michael Matheus, Rainer Cristoph Schwinges, Zürich 2020, p. 163–190, con nuovi documenti, *ivi*, p. 182 nr. 14 per Sacrano Jr. Vd. anche Janusz Pelc, *“Dalla terra Italiana alla Polonia” e dalla terra polacca a quella italiana*, „Barok“ 2005 num. spec. 12, p. 13–34; Alina Nowicka-Jeżowa, *Poeci polscy doby humanizmu wobec Rzymu*, „Ruch Literacki“ 2012 nr 6, p. 631–652, in part. 634–635.

<sup>3</sup> Le lettere latine di Filelfo ricadono nell'intervallo tra la partenza da Costantinopoli del 1427 e la fine del periodo milanese nel '77, quand'era in procinto di partire per Firenze, vd. Francesco Filelfo, *Collected Letters. Epistolarum libri XLVIII*, ed. Jeroen de Keyser, Alessandria 2017, vol. 1–4.

contro il Turco e al riscatto della greicità oppressa da una dolorosa cattività<sup>4</sup>.

### Un giovane umanista a Costantinopoli

In via preventiva si evidenzia che Filelfo ha una conoscenza diretta dell'universo bizantino. In gioventù dimora a Costantinopoli durante un settennato decisivo (1420-'27), consacrato al perfezionamento del greco e alla ricerca di codici e acquisisce proficui contatti con gli esponenti più illustri della società paleologa<sup>5</sup>. La sua formazione nell'Impero d'Oriente configura un'esperienza biografica comune ai dotti dell'epoca<sup>6</sup>. Malgrado la debolezza politico-militare irreversibile

<sup>4</sup> Cfr. Carlo Rosmini, *Vita di Francesco Filelfo da Tolentino*, Milano 1808, I p. 11-15; Lucia Gualdo Rosa, *Il Filelfo e i Turchi: un inedito storico dell'Archivio vaticano*, „Annali della Fac. di lettere e filosofia della Univ. di Napoli“ 1964-68, nr 2, p. 109-165, in part. 113; Margareth Meserve, *Nestor denied: Francesco Filelfo's Advice to Princes on the Crusade against the Turks*, „Osiris“ 2010, nr 25.1, p. 47-65, in part. 48, 50, 52-53; Salvatore Costanza, *Testimonianze epistolari sulla caduta dell'Eubea (1470): la posizione di Filelfo alter Nestor*, in: *Philephiana. Nuove prospettive di ricerca sulla figura di Francesco Filelfo* (Quad. Rinascim. 51), ed. Silvia Fiaschi, Firenze 2015, p. 25-46, in part. 27-28; Id., *Ungarn, Byzantinische Welt und Türkenkrieg in Filelfos Episteln*, in: *Byzanz und das Abendland VII. Studia Byzantino-Occidentalia (Antiquitas, Byzantium, Renascentia 42)*, ed. Zoltán Farkas, László Horváth, Tamás Mészáros, Budapest 2021, p. 51-86, in part. 54. L'eloquenza di Nestore è lodata in *Ode IX 21 a Gennadio Scholarios* in Francesco Filelfo, *De Psychagogia (Hellenica 1)*, ed. Guido Cortassa, Enrico Maltese, Alessandria 1997, p. 87-90.

<sup>5</sup> In *Ep. XXVI 1* Filelfo ricorda con gratitudine il periodo giovanile di formazione a Bisanzio, da dove ritornò in Italia con una solida formazione culturale e gli splendidi doni concessi da Giovanni VIII: *cum pulcherrime donatus a magnanimo illo imperatore post perspectam et cognitam Graecam disciplinam et eloquentiam in Italiam revertissem*. Cfr. Mariaros Cortesi, *Aspetti linguistici della cultura greca di Francesco Filelfo*, in *Francesco Filelfo*, ed. Avesani, cit., p. 163-206, in part. 198; sulla vastità delle conoscenze di Filelfo nel campo degli autori e *corpora* greci, cfr. Aristide Calderini, *Ricerche intorno alla biblioteca e alla cultura greca di Francesco Filelfo*, „Studi Italiani di Filologia Classica“ 1913, nr 20, p. 204-424.

<sup>6</sup> Anche Enea Silvio Piccolomini, futuro Papa Pio II, contrassegna la visita a Costantinopoli come il sigillo di una *paideia* perfetta, cfr. Igor P. Medvedev, *Tendances vers une renaissance dans la culture byzantine tardive*, „Byzantiaka“ 1984, nr 4, p. 113-136, in part. 124 con citazione di Pius II, Papa, *Opera Omnia*, Basileae 1551,

e i segnali del tracollo statale imminente, Bisanzio vive l'estrema rinascita culturale favorita da Manuele II (1350–1425), attivo mecenate degli studi e delle lettere secondo il modello del sovrano ideale delineato nell'esortazione al suo primogenito e successore Giovanni VIII (1392–1448)<sup>7</sup>.

Filelfo arriva a Bisanzio a ventidue anni, come ricorda anche nell'appello alla Crociata inviato a Carlo VII di Francia (1403–1461)<sup>8</sup> e ha la funzione di segretario del bailo veneziano Benedetto Emo<sup>9</sup>.

---

p. 681. Oltre a Filelfo fra la fine del XIV secolo e i primi decenni del XV compiono il viaggio di rito a Bisanzio fra l'altro Guarino Veronese, Giovanni Aurispa, Giovanni Tortelli, Ciriaco di Ancona.

<sup>7</sup> Λόγος προτροπτικός εις λόγους και περι ἀρετῆς και ἀγαθοῦ ἄρχοντος, PG 156, 408b–409a, cfr. Ioannis Polemis (ed.), Θεόδωρος Μετοχίτης, *Ἠθικός*, Athina 1995, p. 15–49; Florin Leonte, *Rhetoric in Purple: The Renewal of the Imperial Ideology in the Texts of the Emperor Manuel II Palaiologos*, Diss. Budapest 2012, p. 208–219; Id., *Imperial Visions of Late Byzantium: Manuel II Palaiologos and Rhetoric in Purple*, Edinburgh 2019.

<sup>8</sup> Ep. VIII 24 del 7.II.1451 subito dopo la morte di Murād II: *cum nuper anno vigesimo tertio agebam in Thracia apud Ioannem imperatorem, Manuelis item filium*. Cfr. Franz Babinger, *Johannes Darius (1414–1494). Sachwalter Venedigs im Morgenland und sein griechischer Umkreis* (Sitzungsber. der Bayer. Akad. d. Wissensch., philosoph.-histor. Kl. 1961, 5), München 1961, p. 25; Gualdo Rosa, *Il Filelfo*, cit., p. 112, 116, 127; Agostino Pertusi, *Première études en Occident sur l'origine et la puissance des Turcs*, „Bull. Association Intern. Études Sud-Est Européennes“ 1972, nr 10, p. 49–94, in part. 52, rist. in: *Bisanzio e i Turchi nella cultura del Rinascimento e del Barocco. Tre saggi di Agostino Pertusi*, ed. Carlo Maria Mazzucchi, Milano 2004, p. 113–170, in part. 117; Franco Cardini, *In Terra Santa. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, Bologna 2002, p. 114; Margareth Meserve, *Francesco Filelfo*, in: *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History*, 5 (1350–1500), ed. David Thomas, Alexander Mallett, Leiden-Boston 2013, p. 406–414, in part. 409; Costanza, *Testimonianze epistolari*, cit., p. 35–44.

<sup>9</sup> Ottenuta la cittadinanza veneziana per meriti culturali, Filelfo accompagna il bailo, l'ambasciatore della Serenissima, responsabile della colonia al Corno d'oro, vd. Ep. XXVI 1: *tum ad Constantinopolitanam praefecturam secretarius missus publico decreto. Quo in magistratu cum duos egissem annos*. Cfr. Guido Cortassa, *Francesco Filelfo, la Grecia e Bisanzio*, in: *Rapporti e scambi tra umanesimo italiano ed umanesimo europeo: «L'Europa è uno stato d'animo»*, ed. Luisa Rotondi Secchi Taruga, Milano 2001, p. 353–364, in part. 354; Thierry Ganchou, *Les ultimae voluntates*

In Italia si è distinto per i successi negli studi di retorica sotto la guida di Guarino Veronese (m. 1460)<sup>10</sup>, ex allievo di Manuele Chrysoloras<sup>11</sup>, il grande umanista bizantino che esercita un ruolo decisivo per la riscoperta del greco in Occidente, morendo a Costanza nel 1415 durante il Concilio<sup>12</sup>. Da parte sua Guarino nel 1402 è al servizio di Manuele Paleologo che gli invia l'orazione funebre per il fratello Teodoro I, il despota di Morea (1355–1407), con preghiera di tradurla in latino e farla circolare in Occidente<sup>13</sup>. Anche nei decenni

---

*de Manuel et Iōannēs Chrysōlōras et le séjour de Francesco Filelfo à Constantinople*, „Byzantinistica“ 2005, nr 7, p. 195–285, in part. 230, 245–246.

<sup>10</sup> Filelfo, *Ep. XXVI* 1 (25.12.1465): *Patauii non studui solum nobilissimis disciplinis, sed etiam docui oratoriam, cum essem admodum adolescens cum tanta mei nominis gloria ut illinc Venetias profectus, posteaquam annos circiter duos patriciam illam iuventutem et dicendi praeceptis et moribus instituissem, tum civitate donatus fuerim*, cfr. Carlo Rosmini, *Vita di Francesco Filelfo da Tolentino*, Milano 1808, I p. 11; Gualdo Rosa, *Il Filelfo*, cit., p. 111; Paolo Viti, *Filelfo, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1997, p. 613–626, in part. 613; Ganchou, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 196.

<sup>11</sup> Sulla personalità di Guarino, il quale apprese il greco a Costantinopoli, cfr. Walter Berschin, *Griechisch-lateinisches Mittelalter. Von Hieronymus zu Nikolaus von Kues*, Bern-München 1980, p. 310–312; Schreiner, *Epistolari umanistici*, cit., p. 166–168, 180.

<sup>12</sup> Cfr. Giuseppe Cammelli, *I dotti bizantini e l'origine dell'Umanesimo*, I *Manuele Crisolora*, Firenze 1941, p. 22–25; Anna Pontani, *Manuele Crisolora: libri e scrittura (con un cenno su Giovanni Crisolora)*, „Bollettino della Badia greca di Grottaferrata“ 1999, nr 53 = Ὀπώρα. *Studi in onore di Mgr Paul Canart per il LXX compleanno*, ed. Santo Lucà, Lidia Perria, III, p. 255–283; Niccolò Zorzi, *I Crisolora: personaggi e libri*, in: *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente*, Riccardo Maisano, Antonio Rollo, Napoli 2002, p. 87–131, in part. 126–127; Ganchou, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 195–196, 273–275; Lydia Thorn-Wickert, *Manuel Chrysoloras (ca. 1350–1415): Eine Biographie des byzantinischen Intellektuellen vor dem Hintergrund der hellenischen Studien in der italienischen Renaissance*, Frankfurt/Main 2006, con la recensione di Peter Schreiner, „Byzantinische Zeitschrift“ 2010, nr 101.2, p. 854–856, in part. 854: «Manuel Chrysoloras war der griechische Lehrer des Abendlandes schlechthin».

<sup>13</sup> Cfr. George T. Dennis (ed.), *Letters of Manuel II Palaeologus* (Dumberton Oaks Texts 4), Washington/D.C. 1977, p. 169, 9–17, nr 56; Julian Chrysostomidis (ed.), *Manuel II Palaeologus Funeral Oration on his Brother Theodore* (CFHB 26), Thessaloniki 1985; Ganchou, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 274; Manuela Dobre, *Éducation*

seguenti Guarino mantiene relazioni stabili con il mondo bizantino e riesce a collocare Filelfo a Costantinopoli sotto la direzione del nipote del suo compianto maestro, vale a dire Giovanni Chrysoloras, il quale accoglie l'italiano nella sua sfera familiare<sup>14</sup>. Alla morte di quest'ultimo Filelfo passa alla Scuola di Giorgio (o Manuele) Chrysokokkes, dove ha come condiscipolo Bessarione (1403–1472)<sup>15</sup> e incarna il paradigma d'integrazione di un occidentale a Bisanzio. Difatti, dopo due anni come segretario del bailo, è presentato dal maestro Giovanni Chrysoloras al correggente Giovanni VIII, il quale lo assume al suo servizio<sup>16</sup>, lo impiega come consigliere e oratore e gli

---

*grecque et latine chez les auteurs byzantins du XV<sup>e</sup> siècle*, „Études byz. et postbyz.“ 2011, nr 6, p. 223–232, in part. 228.

<sup>14</sup> Filelfo sposa la figlia del suo maestro Theodora Chrysolorina, cfr. Anna Pontani, *Primi appunti sul Malatestiano D XXVII.1 e sulla biblioteca dei Crisolora*, in: *Libraria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*, ed. Fabrizio Lollini, Piero Lucchi, Bologna 1995, p. 353–386, in part. 386; Ganchoy, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 201 e n. 23. Da parte sua la suocera Manfredina Doria Chrysolorina è di Genova, a testimonianza della profonda integrazione sociale dell'élite bizantina con gli esponenti più attivi della società italiana, cfr. *ibid.*, p. 208, 212–219, 224, 235, 265–266: rimane a Costantinopoli fino alla caduta della città ed è liberata dalla schiavitù grazie alla mediazione del genero, il quale invia un'epistola con poema encomiastico a Maometto II (II 8), cfr. Francesco Filelfo, *De Psychagogia*, cit., p. 87–90; Medvedev, *Tendances vers une renaissance*, cit., p. 125; Kenneth M. Setton, *The Byzantine Background to the Italian Renaissance*, „PAPhS“ 1956, nr 100, 1, p. 1–76, in part. 72 = *Collected Studies. Europe and the Levant in the Middle Ages and the Renaissance*, London 1974, nr. 1. Cfr. Anche Vladimir Mirmiroglu, *Fatih Sultan Mehmet ve Francesko Filelfo*, Istanbul 1956.

<sup>15</sup> Cfr. Viti, *Filelfo*, cit., p. 613; Ganchoy, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 253–257. Sul legame con Bessarione protrattosi dalla gioventù fino alla morte del Patriarca di Costantinopoli (1472), cfr. Concetta Bianca, *La formazione della biblioteca latina del Bessarione*, in: *Scrittura, Biblioteche e Stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*. Atti del Semin. 1–2 giu. 1979 (*Littera Antiqua* 1,1), ed. Ead., Città del Vaticano 1980, p. 103–165; Ead., *Auctoritas e veritas: il Filelfo e le dispute tra platonici e aristotelici*, in: *Francesco Filelfo*, ed. Avesani, cit., p. 207–247, in part. 235–237, 242–244.

<sup>16</sup> *Ep. XXVI 1: reliquos quinque apud praestantissimum illum traduxi imperatorem, Ioannem Palaeologum, quem diu ante Constantinopolitanam captivitatem fortunatissime vita functum, tu narrator veritatis caesum facis, inter cadentium*

garantisce una posizione d'indubbio prestigio<sup>17</sup>. Il figlio di Manuele è ben disposto verso i giovani talentuosi provenienti dall'Occidente che attira largamente nella sua cerchia<sup>18</sup>. Fra questi si segnala il siciliano Giovanni Aurispa da Noto (1376–1459), attivo a Costantinopoli dal 1421, il quale accompagna il Paleologo nel viaggio dalla Polis a Venezia nel '23<sup>19</sup>. Da parte sua, Filelfo anche dopo il definitivo rientro in Italia si mostra sempre riconoscente al suo antico patrono bizantino contrassegnato come il prototipo del buon sovrano, saggio e munifico<sup>20</sup>.

---

*turbam a Mahometo in ipsa captivitate ac direptione Constantinopolis.* Cfr. Gualdo Rosa, *Il Filelfo*, cit., p. 111; Gianvito Resta, *Filelfo tra Bisanzio e Roma*, in: *Francesco Filelfo*, ed. Avesani, cit., p. 1–60, in part. 7 n. 9; Ganchou, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 196–198, 230–233, 279; Costanza, *Testimonianze epistolari*, cit., p. 29.

<sup>17</sup> Sul quadriennio di Filelfo segretario e consigliere di Giovanni VIII dall'estate del '23 fino alla partenza per l'Italia nel '27, cfr. Ganchou, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 249–253; Şerban Papacostea, *Un humaniste italien au service de Byzance en Europe Centrale au XV<sup>e</sup> siècle*, „Études Byz. et Post-Byz.“ 2006, nr 5, p. 365–375, in part. 369; John Monfasani, *Filelfo and the Byzantines*, in: *Francesco Filelfo, Man of Letters*, ed. Jeroen de Keyser (Brill's Stud. in Intellectual Hist. 289), Leiden-Boston 2018, p. 13–21, in part. 13; Han Lamers, *Hellenism and Cultural Unease in Italian Humanism: the Case of Francesco Filelfo*, *ibidem*, p. 22–43, in part. 22.

<sup>18</sup> Cfr. Michael Angold, *The Decline of Byzantium Seen through the Eyes of Western Travellers*, in: *Travel in the Byzantine World: Papers from the 34<sup>th</sup> Spring Symposium of Byzantine Stud.*, Birmingham, April 2000, ed. Ruth Macrides, Aldershot 2002, p. 213–232, in part. 224; Ganchou, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 197.

<sup>19</sup> Sul soggiorno del Netino a Bisanzio, cfr. Peter Schreiner, *Giovanni Aurispa in Konstantinopel. Schicksale griechischer Handschriften im 15. Jahrhundert*, in: *Studien zum 15. Jahrhundert. Festschrift für Eric Meuthen*, Johannes Helmrath, Heribert Müller, con Helmut Wolff, München 1994, II p. 623–631; Id., *Epistolari umanistici*, cit., p. 176–178; Ganchou, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 209, 243 sull'arrivo del giovane Paleologo a Venezia insieme con Aurispa (15.XII.1423).

<sup>20</sup> Vd. *Ep. XX 27: Ioannem Palaeologum, imperatorem et sapientem et fortem*, l'espressione di gratitudine verso Giovanni VIII nella lettera latina II 79 inviataagli da Siena (21.VIII.1438): *Nam nihil est apud animum meum antiquius quam tuae obsequii voluntati. Cui nihil est quod post Deum non debeam. Tua in me multa, cum apud te Constantinopoli agerem, et maxima beneficia, nulla unquam deletura est oblivio. Quibus me muneribus non donasti? Quibus honoribus non ornasti?* Cfr. Ganchou, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 197–198, 258 n. 209. Ancora *Ep. XX 27*, cfr. Cortassa,

## Filelfo a Buda, l'incontro con Ladislao II Jagellone e l'invito in Polonia

Senza dubbio Giovanni VIII sceglie Francesco Filelfo come uomo di fiducia in ragione della sua sbrigliata capacità oratoria e dell'eloquenza versatile. Pertanto, lo incarica di tenere orazioni ufficiali e lo vuole con sé nel viaggio a Buda tra la fine del 1423 e il '24<sup>21</sup>. Filelfo accompagna il correggente, svolgendo la missione di legato presso l'imperatore e re d'Ungheria Sigismondo di Lussemburgo (ungh. Luxemburgi Zsigmond, pol. Zygmunt Luksemburski, 1368–1437)<sup>22</sup>, il quale incontrò in precedenza Giovanni Chrysoloras, il maestro bizantino del Tolentinate<sup>23</sup>.

Nelle sue *Lettere* Filelfo si presenta come il sostenitore della crociata contro i Turchi, accreditandosi come un *alter Nestor*, onusto di anni, ma prezioso per la perizia senza uguali come consigliere militare e strategico<sup>24</sup>, in virtù della sua autopsia dei Balcani e della singolare esperienza maturata negli anni '20. A tal riguardo, pretende di non

---

*Francesco Filelfo*, cit., p. 356; Nancy Bisaha, *Creating East and West: Renaissance Humanist and the Ottoman Turks*, Philadelphia 2004, p. 129.

<sup>21</sup> Sul viaggio del Paleologo e del segretario Filelfo, con rientro nella Polis il 24.XI.1424 attraverso un itinerario terrestre disgiunto fino ad Asprokastron, dove i due s'imbarcano su due galee veneziane, cfr. Peter Schreiner, *Die byzantinischen Kleinchroniken (Chronica byzantina breviora)*, (CFHB XII/2), Wien 1977, p. 114–115, 117: *Chron.* 13/8; Salvatore Costanza, *Die Reise des Johannes VIII. Palaiologos laut Francesco Filelfo und anderer Quelle*, in: *Byzanz und das Abendland VI. Studia Byzantino-Occidentalia (Antiquitas, Byzantium, Rnascentia 33)*, Erika Juhász, Budapest 2019, p. 121–144.

<sup>22</sup> Vd. *Ep.* XLVII 24 (16.II.1477) al card. Giovanni Arcimboldi (ca.1430–1488): *Equidem in Hungaria egi menses quindecim cum essem adhuc adolescens, orator missus ad Sigismundum a Iohanne Palaeologo, Novae Romae imperatore.*

<sup>23</sup> L'incontro avviene in Italia nel giugno 1414, il Chrysoloras era incaricato della missione diplomatica dallo zio Manuele ed è insignito al termine del titolo di *comes Palatinus*, cfr. Ganchou, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 273–274.

<sup>24</sup> Cfr. Gualdo Rosa, *Il Filelfo*, cit., p. 113; Ganchou, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 209; Meserve, *Nestor denied*, cit., p. 52–53; Costanza, *Testimonianze epistolari*, cit., p. 27–28. Cfr. pure Resta, *Filelfo*, cit., p. 9–12.



avere rivali<sup>25</sup>. Nella lettera al card. Jacopo Ammannati Piccolomini (1422–1479), un altro scolaro di Guarino Veronese e strenuo fautore della crociata di Pio II<sup>26</sup>, Filelfo descrive in dettaglio la sua missione diplomatica a Sigismondo a quarant'anni dai fatti. Pertanto, ricorda con orgoglio il soggiorno giovanile a Costantinopoli e reclama una conoscenza autoptica della penisola balcanica incomparabile fra gli occidentali<sup>27</sup>:

*Accedit ad rem, quod nemo vir Latinus et linguam et mores et locos Graeciae regionis me aut melius novit aut exquisitius, quippe qui annos septem apud Ioannem Palaeologum, imperatorem et sapientem et fortem, Constantinopoli egerim.*

Si aggiunge il fatto che nessuno dei Latini conosce meglio e con più finezza di me la lingua, i costumi e i luoghi del mondo greco, dal momento che ho trascorso sette anni presso Giovanni (VIII) Paleologo, l'imperatore sapiente e valoroso.

Di seguito, a riprova della sua competenza rammenta le esperienze diplomatiche intrattenute con il sultano ottomano Murād II (1404–1451)<sup>28</sup> e l'imperatore del Sacro Romano Impero Sigismondo:

---

<sup>25</sup> Perciò Filelfo nulla dice di Nicola Segundino, autore del *De origine et rebus gestis Turcarum* dedicato a Enea Silvio Piccolomini (1456), il quale è davvero la fonte occidentale meglio informata sull'impero turco, cfr. Franz Babinger, *Maometto il Conquistatore e gli Umanisti d'Italia, in Venezia e l'Oriente fra tardo Medioevo e Rinascimento*, Firenze 1966<sup>2</sup>, p. 441, 447; Margareth Meserve, *Empires and Islam in Renaissance Historical Thought*, Cambridge/Mass. 2008, p. 107; Monfasani, *Filelfo*, cit., p. 15.

<sup>26</sup> Sui progetti di crociata contro il Turco di Pio II, il quale nomina l'Ammannati *secretarius domesticus*, conferendogli il proprio cognome, cfr. Gualdo Rosa, *Il Filelfo*, cit., p. 128–129.

<sup>27</sup> *Ep. XX 27* (23.I.1464) al card. Jacopo Ammannati Piccolomini, ms. Milano, Triv. 873, ff. 252<sup>r</sup>-v, ed. de Keyser, Francesco Filelfo, cit., III, p. 962–964.

<sup>28</sup> Filelfo si reca alla Corte di Murād II per assolvere incarichi diplomatici per conto del bailo e di Giovanni VIII, come accenna anche in una lettera in volgare (30.II.1453) al consigliere del duca di Milano Cicco Simonetta (1410? – 1480), cfr. Gualdo Rosa, *Il Filelfo*, cit., p. 112; Florian Hamann, *Wie man Muslime von Christentum überzeugt – Der mögliche Einfluß Georgs von Trapezunt auf Nikolas von*

*et missus non solum orator ad Amorathum, istius impii Mahometi patrem, sed ad Romanorum quoque imperatorem et regem, Sigismundum illum, non modo Graeciam omnem ad Triballos usque peragrarem, sed mare Euxinum trireme ingressus in Asprocastri oram cum descendissem, universam campestram illam vastamque latitudinem eques pervaserim, visisque circunquaue et cognitis et Gotthis et Alanis ac reliquis eius inferioris Scythiae populis, post altissimos supra Bagnam oppidum et inaccessibilis montes maximo labore et extremo periculo superatos, Bistrizam applicuimus, urbem pulchram et populosam, ex altera montium parte ad radices, unde postridie eius diei, quo eo perveneramus ad vesperam, cum iter coepissemus, magnis continuatisque itineribus Budam tandem, regium Pannoniae ulterioris emporium, attigimus, quo tempore legatus apostolicus cardinalis Placentinus, Branda Castellio, agebat in Pannonia, ad concitandum exercitum in Boemos.*

E fui inviato come oratore (da Giovanni VIII) non solo da Murād, il padre di questo empio Maometto (II), ma anche dall'imperatore del Sacro Romano Impero e re Sigismondo e ho percorso non solo tutta la Grecia fino alla Serbia<sup>29</sup>, ma, quando ho toccato la costa nel Mar Nero con una galea ad Asprokastron [lett. "Città Bianca", od. Bilgorod Dnijstrov's'kij in Ucraina sudoccidentale, romeno Cetatea Albă], ho viaggiato per tutta quella vasta regione pianeggiante, ho visto e conosciuto i Goti, gli Alani e gli altri popoli della Scizia inferiore. Dopo aver superato le montagne altissime ed inaccessibili

---

*Kues und Enea Silvio Piccolomini*, in: *Renovatio et unitas – Nikolaus von Kues als Reformier. Theorie und Praxis der reformatio im 15. Jahrhundert*, ed. Thomas Frank, Norbert Winkler, Göttingen 2012, p. 205–238, in part. 218; Costanza, *Testimonianze epistolari*, cit., p. 29.

<sup>29</sup> Le fonti medio-bizantine assegnano il titolo di Τριβαλλοί a tribù protoserbe, cfr. Joh. Scylitzes, Thurn 424 di rimando a Stefan Vojislav (1018-43), signore di Duklja (greco Διόκλεια) nell'attuale Montenegro. Con l'ascesa della dinastia dei Nemanjić (1166–1371) l'etnonimo è identificato con „Serbi” (Σέρβοι), Nicetas Choniates I 6, 1: κατὰ τοῦ τῶν Τριβαλλῶν ἔθνους (εἴποι δ' ἄν τις ἕτερος Σέρβων), cfr. Élisabeth Malamut, *Concepts et réalités : recherches sur les termes désignant les serbes et les pays serbes dans les sources byzantines des X<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècles*, in: *Εὐψυχία. Mélanges offerts à Hélène Ahrweiler*, I-II, ed. Michel Balard, Paris 1998, p. 439–457, in part. 450–451; Anna Pontani (ed.), Niceta Coniata. *Grandezza e catastrofe di Bisanzio (Narrazione cronologica)*, Milano 2017, I, p. 492–493 n. 79.

che sovrastano la fortezza di *Bagna* [ungherese Nagybánya, romeno Baia Mare] con gravissima fatica ed estremo pericolo, abbiamo raggiunto Bistritz [ungherese Besterce; romeno Bistrița], una città bella e popolosa, sull'altro lato ai piedi dei monti [Carpazi], da dove abbiamo proseguito la marcia il giorno seguente, essendovi giunti di sera, poi con tappe di viaggio lunghe e ininterrotte siamo arrivati finalmente a Buda, un centro commerciale regio della Pannonia ulteriore, nel periodo in cui il legato apostolico, il cardinale di Piacenza Branda Castiglioni (1350–1443) si trovava in Ungheria per allestire un esercito contro i Boemi<sup>30</sup>.

Le *Lettere* di Filelfo mostrano l'abilità di costruirsi una reputazione di prestigio in campo diplomatico attraverso i propri scritti e la corrispondenza con altri dotti, al fine di elevare il proprio status sociale. Quest'attitudine tipica della I metà del XV secolo si riscontra anche nel corrispondente e conterraneo Ciriaco d'Ancona (1391–1452), umanista e antiquario, il quale ha appreso altresì il greco a Costantinopoli negli anni '20 ed è coinvolto in relazioni con il sultano ottomano, l'imperatore di Bisanzio e Papa Eugenio IV<sup>31</sup>.

---

<sup>30</sup> Sulla Crociata contro gli ussiti volta a sopprimere questo movimento di dissidenza in Boemia e Moravia, cfr. Tino Foffano, *Breve nota sull'epistolario del card. Branda Castiglioni con due lettere inedite*, „Aevum” 1988, nr 62,2, p. 302–309; György Galamb, *Umanisti ed osservanti francescani in Ungheria*, in: *Osservanza francescana e cultura tra Quattrocento e primo Cinquecento*, ed. Francesca Bartolacci, Roberto Lamberini, Roma 2014, p. 15–32; Pavel Soukup, *Religion and Violence in the Hussite Wars*, in: *The European Wars of Religion. An Interdisciplinary Reassessment of Sources, Interpretations and Myths*, ed. Wolfgang Palaver, Harriet Rudolph, Dietmar Regensburger, London–New York 2016, p. 19–44; Christina Traxler, *Firmiter velitis resistere. Die Auseinandersetzung der Wiener Universität mit dem Hussitismus vom Konstanzer Konzil (1414–1418) bis zum Beginn des Basler Konzils (1431–1449)* (Schriften des Archivs der Universität Wien. Fortsetz. der Schriftenreihe des Universitätsarchivs 27), Wien 2019, p. 111, 149.

<sup>31</sup> Cfr. Jean Colin, *Cyriaque d'Ancône, Le voyageur, le marchand, l'humaniste*, Paris 1981, p. 391–394; Monique O'Connell, *Ciriaco d'Ancona and the Limits of the Network*, in: *The Renaissance of Letters. Knowledge and Community in Italy, 1300–1650*, ed. Paula Findlen, Suzanne Shuterland, Abingdon–New York 2020, p. 1–18. Sulle lettere di Filelfo a Ciriaco del 1427–'34 cfr. Charles Mitchell, Edward W. Bodnar, Clive

Fino alla fine della sua carriera Filelfo si compiace di evidenziare le sue conoscenze dirette della regione balcanica a differenza degli umanisti più giovani, i quali possono risalire solo a notizie di seconda mano desunte dall'enciclopedia antica. Ancora in una lettera del '76 vanta l'ambasceria recata a Sigismondo, che gli consentì di percorrere tutte le regioni dell'Europa orientale in lungo e in largo<sup>32</sup>:

*Moldaviam appellant vulgo Balacchiam superiorem, quae et ipsa in Scythia est et alias atque alias gentes complectitur [...] Eas ego regiones omnis, qua tempestate admodum iuvenis (vel potius adhuc adolescens, quippe qui agerem quintum ac vigesimum aetatis annum) a Iohanne Palaeologo, Manuelis filio, qui Constantinopolin tenebat imperio, sum orator missus ad Sigismundum regem, et vidi et peragravi.*

È chiamata volgarmente Moldavia la Valacchia superiore, che si trova ugualmente nella Scizia e comprende diversi popoli [...]. Tutte queste regioni io ho visto e attraversato quando ero molto giovane, appena un ragazzo di 24 anni e fui inviato come oratore dal re Sigismondo da Giovanni Paleologo, figlio di Manuele, il quale allora reggeva l'impero a Costantinopoli<sup>33</sup>.

Nella sua missione diplomatica al servizio di Giovanni VIII Francesco Filelfo ha l'opportunità di mettersi in luce, esibendo le sue doti oratorie. Il brillante segretario italiano del correggente si reca in Ungheria da Costantinopoli nel luglio-agosto 1423. In tale periodo il nuovo sultano Murād II asceso al trono nel '21 palesa la sua politica aggressiva contro gli stati balcanici concretatasi nell'assedio di Costantinopoli del '22<sup>34</sup>. L'Impero Romano d'Oriente è obbligato

---

Foss, Cyriac of Ancona, *Life and Early Travels* (The I Tatti Renaissance Library 65), Cambridge/Mass. 2015, p. 273-291.

<sup>32</sup> *Ep.* XLIII 23 (17.II.1476) a Cicco Simonetta, ms. Milano, Triv. 873, f. 510v, in: *Francesco Filelfo*, ed. Jeroen de Keyser, cit., IV, p. 1775-76.

<sup>33</sup> L'imperatore titolare Manuele II è allora gravemente malato in seguito ad un'emiplegia, cfr. Schreiner, *Die byzantinischen Kleinchroniken*, cit., p. 117: *Chron.* 13/7, 417.

<sup>34</sup> Cfr. Giovanni Cananos, *L'assedio di Costantinopoli*, ed. Emilio Pinto, Messina 1977; Ganchou, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 247. Sugli snodi della politica estera

a organizzare un fronte comune antiottomano, coinvolgendo i regni romeni di Valacchia e Moldavia e, soprattutto, il Despotato di Serbia e il Regno di Polonia. A tal fine, Giovanni VIII ha urgente bisogno di assicurarsi il sostegno di Sigismondo contro Murād II d'intesa con le altre potenze dell'Europa centrale.

Come ambasciatore dell'Impero d'Oriente Filelfo ha l'occasione d'incontrare personalmente a Buda Sigismondo e, inoltre, Ladislao II Jagellone (Władysław II. Jagiełło, nato Jogaila, Vilnius, ca. 1362 – Gródek 1434), figlio del granduca pagano di Lituania Algirdas (pol. Olgierd, 1296–1377). Il fondatore della dinastia jagellonica realizza l'Unione del Granducato di Lituania e del Regno di Polonia grazie al primo matrimonio nel 1386 con la regina Santa Edvige di Angiò (Jadwiga Andegaweńska, 1374–1399), che gli vale il battesimo come cattolico e il trono polacco<sup>35</sup>. La compagine politica nata da quest'unione assurge con Ladislao II e i suoi successori al ruolo di potenza dominante sullo scacchiere centroeuropeo, giocando un ruolo di primo piano negli equilibri internazionali<sup>36</sup>.

---

di Manuele II e del figlio e correggente Giovanni VIII, cfr. Peter Schreiner, *Byzanz 565-1453*, München 2008<sup>3</sup>, p. 41-42.

<sup>35</sup> Il matrimonio con la discendente dall'antica dinastia dei Piasti è gravido di conseguenze, determina il battesimo di Jogaila col nome di Ladislao, la conversione della Lituania al Cattolicesimo (1387) e l'unione personale con il regno di Polonia, cfr. Tadeusz Wasilewski, *Prawosławne imiona Jagiełły i Witolda*, „Analecta Cracoviensia” 1987, nr 19, p. 105–116, in part. 110; Victor Gidžiūnas, *The Introduction of Christianity into Lithuania*, „Lituanus” 1957, nr 3.4, p. 6–13; S.C. Rowell, *Lithuania Ascending. A Pagan Empire within East-central Europe, 1295-1345* (Cambr. Stud. in Medieval Life and Thought, 4<sup>th</sup> Ser. 25), Cambridge 1994, p. 149–152; Jūratė Kiaupienė, *Formations and Transformations of Dynastic Ties Between the Grand Duchy of Lithuania and the Kingdom of Poland from 1386-1501*, „Lituanus” 2010, nr 56.3, p. 5–24; Grażina Jurkowlanec, *The Artistic Patronage of Ladislaus Jagiełło. Beyond the Opposition between Byzantium and the Renaissance*, in: *Bizancjum a Renesancy. Dialog kultur, dziedzictwo antyku. Tradycja i współczesność / Byzantium and Renaissance. Dialogue of Cultures, Heritage of Antiquity – Tradition and Modernity*, ed. Michał Janocha et al., Warszawa 2012, p. 271–281, in part. 271.

<sup>36</sup> Sull'unione personale del 1386 antesignana di quella di Lublino (1569), da cui nasce la Repubblica delle due Nazioni (*Rzeczpospolita Obojga Narodów*), cfr. Jan Tęgowski, *W sprawie genezy unii Polski z Litwą. Projekt małżeństwa Jagiełły z córką*

Alla conferenza di Buda del 1423 Ladislao è impressionato dalla personalità dell'umanista italiano e lo invita alle sue quarte nozze con la principessa lituana rutena Sofia di Halshany (Zofia Holszańska, lit. Sofija Alšėniškė, ca. 1405–1461)<sup>37</sup>. Questo progetto matrimoniale ha un'importanza cruciale per il sovrano jagellone, il quale non ha avuto eredi dalle precedenti unioni concluse rispettivamente nel 1386 con Santa Edvige di Polonia, come ricordato, quindi nel 1402 con la stiriana Anna di Celie (Anna Cylejska, 1386–1416)<sup>38</sup> e nel 1417 con Elisabetta di Pilica (Elżbieta Granowska Pilecka 1372 ca. – 1420)<sup>39</sup>. Pertanto, Władysław sceglie di risposarsi con la giovane principessa educata nell'Ortodossia e convertita al Cattolicesimo prima del matrimonio in vista dell'ascesa al trono polacco-lituano<sup>40</sup>. La cerimonia nuziale tra

---

*Dymitra Dónskiego wielkiego księcia moskiewskiego – próba ustalenia daty* (Prace naukowe Akademii im. Jana Długosza w Częstochowie; Zeszyty Historyczne 10), Częstochowa 2009, p. 10.

<sup>37</sup> Sulla stipulazione dell'accordo nuziale col consenso del cugino di Vladislao, il cugino Vitoldo (lit. Vytautas, pol. Witołd) di Lituania, cfr. Ewa Maleczyńska, *Rola polityczna królowej Zofii Holszańskiej na tle walki stronnictw w Polsce w latach 1422–1423* (Archiwum Towarzystwa Naukowego we Lwowie, Wydział II, 19,3), Lwów 1937, p. 23–25, 34; Bożena Czwojdrak, *Zofia Holszańska*, Warszawa 2012, p. 19; Robert Frost, *The Making of the Polish-Lithuanian Union, 1385–1569. The Oxford History of Poland-Lithuania*, Oxford 2015, p. 132.

<sup>38</sup> Anna è la nipote di Casimiro il Grande, giunse a Cracovia nel luglio 1401, ma il matrimonio si celebrò solo il 2 gennaio dell'anno seguente, anche per fare acclimatare la sposa e consentirle di apprendere la lingua polacca, cfr. Franciszek Sikora, *W sprawie małżeństwa Władysława Jagiełły z Anną Cylejską*, in: *Personae, colligationes, facta*, ed. Janusz Bieniak, Toruń 1991, p. 93–103 = Waldemar Bukowski, Antoni Gasiorowski, *Małopolskie późne średniowiecze: ludzie i instytucje: wybór pism*, Warszawa 2017, p. 136–144; Marcin Starzyński, *Das mittelalterliche Krakau. Der Stadtrat im Herrschaftsgefüge der polnischen Metropole*, Köln-Weimar-Wien 2015, p. 105–106.

<sup>39</sup> Il matrimonio con la vedova di Wincenty Granowsky, già reduce da altre due precedenti unioni col nobile boemo Višel Čambor e il rivale Jenčik di Hičina, è fortemente osteggiato dalla nobiltà polacca, cfr. Jan Długosz, *Historia Polonica* IV 201–202; Maleczyńska, *Rola polityczna*, cit., p. 23; Frost, *The Making*, p. 132.

<sup>40</sup> Cfr. Maleczyńska, *Rola polityczna*, cit., p. 35; Frost, *The Making*, cit., p. 131; Jurkowlanec, *The Artistic Patronage*, cit., p. 274 e n. 21: Sofia fu ribattezzata col rito

l'anziano Władysław e la principessa Holszańska ha luogo il 12 febbraio del 1424 ed è concepita, a dispetto della notevole differenza d'età tra gli sposi, al fine di garantire la continuità dinastica, preservando l'unione dei due stati di Lituania e Polonia. A Cracovia Filelfo è incaricato di tenere una lunga orazione epitalamica alla presenza del re Władysław, della nobiltà polacca (*szlachta*) e del medesimo imperatore Sigismondo, nonché di vari esponenti delle monarchie europee e molti intellettuali convenuti per tale ricorrenza. In tale circostanza Filelfo è prescelto come oratore ufficiale per celebrare l'evento dinastico cruciale per la Corona polacca dietro indicazione del monarca. Ladislao II, figlio della principessa ortodossa rutena Uliana di Tver' (1325–1391), è ben disposto verso Bisanzio e il mondo ortodosso anche per le radici familiari<sup>41</sup> e concede largamente il suo patronato all'arte bizantina in Polonia. Lo dimostrano i cicli di affreschi di chiese erette sotto il suo regno che denotano l'elaborazione provinciale dell'arte bizantina e russa attraverso laboratori artigianali attivi a Lublino, Przemyśl e Leopoli (Lwów)<sup>42</sup>. Pertanto, è comprensibile che sia favorevolmente impressionato dal giovane umanista italiano, il quale ha un'eccezionale padronanza della lingua e cultura greca.

---

Romano prima del matrimonio, come conferma Jan Długosz, *Annales seu Cronicae incliti Regni Poloniae, Lib. XI et XII, 1413–1444*, Warszawa 2001, p. 157–158.

<sup>41</sup> Sull'influsso dell'Ortodossia su Jogaila, su suo cugino Vitoldo e altri Gediminidi, cfr. Wasilewski, *Prawosławne imiona*, cit., p. 112–114; Jadwiga Krzyżaniakowa, Jerzy Ochmański, *Władysław II Jagiełło*, Wrocław 1990, p. 52; Jurkowlaniec, *The Artistic Patronage*, cit., p. 271–272, 276.

<sup>42</sup> Cfr. Anna Różycka-Bryzek, *O uwarunkowaniach patronatu króla Władysława Jagiełły nad malarstwem bizantyńsko-ruskim w Polsce*, in: *Polska – Ukraina. 1000 lat sąsiedztwa*, ed. Stanisław Stępień, vol. 5, Przemyśl 2000, p. 149–156; Mirosław P. Kruk, *Malowidła Graeco opere fundacji Jagiellonów jako postulat unii państwowej i kościelnej oraz jedności Kościoła*, in: *Między teologią a duszpasterstwem powszechnym na ziemiach Korony doby przedtrydenckiej. Dziedzictwo Średniowiecza i wyzwania XV-XVI wieku* (Hermeneutika Wartości 5), ed. Waclaw Walecki, Warszawa 2017, p. 145–201, in part. 148–151; Jacek Maj, *Die „byzantinische Frage“ und die polnische Kultur: ein bibliographischer Bericht*, in: *Byzanz in Europa: Europas östliches Erbe*. Akten des Kolloquiums Byzanz in Europa vom 11 bis 15 Dez. 2007 in Greifswald, ed. Michael Altripp, Turnhout 2001, p. 405–421, in part. 408–409.

Filelfo rammenta espressamente la sua partecipazione al matrimonio in Polonia, scrivendo a Ladislao III nato da quest'unione a coronare il sogno di un sospirato erede per gli Jagelloni. Il primogenito di Ladislao e Zofia Holszańska era destinato, peraltro, alla morte eroica nella guerra contro i Turchi, come vedremo, meritando il titolo di Władysław Warneńczyk, "Ladislao di Varna" dal luogo della disfatta sulla costa bulgara del Mar Nero<sup>43</sup>. Nella missiva al sovrano impegnato nella fatale spedizione bellica Filelfo rammenta d'aver ricevuto l'invito alle nozze dei suoi genitori durante la legazione recata a Sigismondo, come ricordato<sup>44</sup>.

A quarant'anni dal matrimonio jagellonico l'umanista italiano rievoca con orgoglio il suo intervento alle quarte nozze di Ladislao II in qualità di oratore nell'epistola citata al card. Jacopo Ammannati Piccolomini<sup>45</sup>:

*Ubi re, cuius gratia missus legatus veneram ex sententia confecta apud Sigismundum regem, cum interea temporis Vladislaus, rex Poloniae (quae Sarmatiae est regio), cum eam duceret uxorem, ex qua is est Vladislaus natus, qui annis superioribus, dum audaciae mavult quam prudentiae habere rationem, apud Barnam a Turcis iam plane fuis ac victis, est obruncatus, is, inquam, Vladislaus, rex admodum senex, me ut oratorem imperatorum per nuncium invitat ad nuptias. Quare profectus Cracoviam non modo eis interfui nuptiis, sed orationem etiam habui nuptialem in maxima regum principumque et variarum gentium et multitudine. Nam et imperator ipse Sigismundus et Henericus, Daciae rex et electores omnes imperii et innumerabiles*

<sup>43</sup> Cfr. Petko Ivanov, *The Death of Władysław III Warneńczyk as Literary Fact: Review of Primary and Secondary Sources*, „Slavic Studies Faculty Publications” 1995, Paper 9 <http://digitalcommons.connoll.edu/slavicfacpub/9>, p. 1-2; John Jefferson, *The Holy Wars of King Wladislas and Sultan Murad: The Ottoman-Christian Conflict of 1438-1444* (History of Warfare 76), Leiden-Boston 2012, cap. VII *The Crusade of 1444*, p. 357-488.

<sup>44</sup> *Ep.* VI 1, 7.XI.1444: *orator sum missus ab imperatore Constantinopolitano Ioanne Palaeologo ad Romanorum imperatorem Sigismundum, venisse etiam me invitatum ad nuptias*. Cfr. Nowicka-Jeżowa, *Poeci polscy*, cit., p. 635.

<sup>45</sup> *Ep.* XX 27, ms. Milano, Triv. 873, ff. 252<sup>r</sup>-252<sup>v</sup>, in: *Francesco Filelfo*, ed. de Keyser, cit., III, p. 962-964.



*fere alii duces ac principes, cum ex finitimis, tum ex longinquis etiam regnis ad eas nuptias invitati, honoris gratia convenerant.*

Per questo motivo, per cui fui inviato come legato, secondo le aspettative ero giunto dal re Sigismondo, nel frattempo Ladislao (Władysław II), re di Polonia, che è una regione della Sarmazia, stava per prendere in moglie colei (Zofia Holszańska), dalla quale è nato il Ladislao (Władysław III), che in anni recenti preferì agire con audacia più che con prudenza e fu ucciso presso Varna dai Turchi già quasi annientati e sgominati. Questi, intendo Władysław II, re assai vecchio, mi invita con un messo come oratore imperiale alle sue nozze. Perciò, giunto a Cracovia, non solo partecipai al suo matrimonio, ma tenni anche un'orazione nuziale davanti alla vasta moltitudine di sovrani, principi e persone diverse. Difatti erano convenuti lo stesso imperatore Sigismondo ed Enrico (Dan II?), re di Valacchia e tutti i principi elettori dell'Impero, duchi e principi senza numero, dai regni confinanti come da quelli remoti, invitati a quelle nozze.

In appendice a questa straordinaria vicenda d'interazione tra il giovane umanista italiano e lo Jagellone si ricorda un altro avvenimento di rilievo della politica europea collocabile cronologicamente fra la partenza di Filelfo da Buda e il matrimonio regale del '24. Conviene menzionare l'incontro tra Ungheria e Polonia a Kieżmark (ungh. Késmárk, odierna Kežmarok in Slovacchia). La città ai piedi dei Tatra è una piazzaforte magiara alla frontiera col Regno di Polonia. L'incontro diplomatico in questa postazione di confine è concepito per gettare le basi di una stabile riconciliazione tra i due stati dell'Europa centrale. Fino a quel momento Sigismondo si è mostrato incline a contrastare il Regno di Polonia e Lituania, salvaguardando gli interessi dell'Ordine Teutonico uscito ridimensionato dalla sconfitta di Grunwald (1410), ma non annientato e desideroso al contrario di riorganizzarsi<sup>46</sup>. L'incontro di Kieżmark consente di risolvere le divergenze, appiando le ragioni del dissidio polacco-ungherese.

---

<sup>46</sup> Per quest'episodio del conflitto tra i *fratres* e il Regno Polacco, cfr. Jan Władysław Woś, *Sul concetto della « guerra giusta » e l'intervento degli « infideles » alla battaglia di Grunwald*, „Ann. Sc. Norm. Sup. Pisa, Cl. Lett. e Filos.” 1972, ser. III nr 2.2, p. 597-627.

La rinnovata intesa tra gli Jagelloni e gli Hunyadi si pone in linea con gli auspici della politica estera bizantina. Una salda alleanza strategico-militare tra i due dinasti è foriera di un contributo decisivo alla Crociata contro gli Ottomani, stornando una possibile guerra intestina nel campo cristiano e indirizzando le forze contro il comune nemico. Lo storico bavarese Andrea da Ratisbona (1380–1444) riferisce le circostanze di questo vertice internazionale e ci informa che vi prendono parte oltre a Sigismondo e Władysław II il despota serbo Stefan Lazarević (1377–1427), attivo nel sostegno ai piani di crociata contro il Turco e pure “un consigliere dell’imperatore dei Greci”, di cui non è precisata l’identità. In ultima analisi il legato intervenuto in rappresentanza del *basileus* assente non può essere altri se non Filelfo inviato da Giovanni VIII a presentare le istanze della Corte imperiale dei Paleologi nell’auspicio di associare le potenze centroeuropee alla difesa dell’Impero romano d’Oriente<sup>47</sup>.

Di conseguenza si evince che Filelfo ha avuto diverse occasioni d’incontro con il sovrano Jagellone, nel Regno d’Ungheria a Buda e Kieżmark in vertici internazionali e, in seguito, in Polonia per i festeggiamenti dell’ultimo matrimonio del sovrano. Dall’invito a quest’evento trae un sincero motivo di gratificazione del suo orgoglio personale nonché una promozione del suo statuto di oratore politico a livello internazionale.

### **Filelfo e Ladislao III: attese e memoria della Crociata di Varna**

Come anticipato, Ladislao III è il sospirato erede nato il 31.X.1424 a pochi mesi dalle nozze reali celebrate dall’epitalamio filelfiano e caduto appena ventenne sul campo di battaglia, combattendo eroicamente contro i Turchi a Varna (10.XI.1444)<sup>48</sup>. Asceso al

<sup>47</sup> Per l’identificazione del legato dell’imperatore greco: „des Kaysers räte von Kriechen“, che partecipò all’incontro di Kieżmark, con Francesco Filelfo secondo Andrea da Ratisbona, cfr. Papacostea, *Un humaniste italien*, cit., p. 371.

<sup>48</sup> Cfr. Bistra Cvetkova, *Analyse des principales sources ottomanes du XV<sup>e</sup> s. sur les campagnes de Vladislav le Varnénien et Jean Hunyadi en 1443–1444*, „Studia Albanica“ 1968, nr 5,1, p. 137–158; Ead., *Obzor na osnovite osmanski iztočnici ot XV s. za pokhodite na Vladislav Varnenčik i Jan Hunyadi prez 1443/44 g.*, in: *Varna*

trono formalmente alla morte del padre (1434), assume il potere al compimento dei quattordici anni e ascende anche al trono di Ungheria (1440) come Ulászló I, a suggello dell'unione polacco-ungherese promossa dal vescovo di Cracovia Zbigniew Oleśnicki (1389–1455)<sup>49</sup>. La Crociata anti-ottomana è sostenuta dalla partecipazione del reggente d'Ungheria Giovanni Hunyadi (Hunyadi János, 1407–1456) e dal legato pontificio, il card. Giuliano Cesarini il Vecchio (1398–1444), il quale oltre ad essere un intellettuale di primo piano è un promotore attivo dell'opzione militare contro il Turco<sup>50</sup>. Inoltre, è un corrispondente di Filelfo, che conosce personalmente e apprezza per la padronanza del greco<sup>51</sup>.

---

1444 : *Sbornik ot izslevdanija i dokumenti v čest na 525-ta godišnina ot bitkata kraj gr. Varna*, ed. Dimit'r Angelov, Ivan Duichev, Ead., Sofia 1969, p. 168–193; Franciszek Ziejka, 'Wieczna pamiątna między chrześcijany...' (*Z dziejów legendy Władysława Warneńczyka, ostatniego krzyżowca Europy*), „Wykład na Papieskim Wydziale Teologicznym we Wrocławiu z okazji nadania godności doktora honorowego” 7 października 2003 r. <http://www.pft.wroc.pl/pft/historia/ziejka-w.html>, p. 1–2; Ivanov, *The Death of Władysław III*, cit., p. 2; Stanisław A. Sroka, *Sława, chwała i plotka Władysław Warneńczyk jako król Węgier*, „Przegląd Nauk Historycznych” 2016, nr 15.2, p. 103–126, in part. 105.

<sup>49</sup> Cfr. Maleczyńska, *Rola polityczna*, cit., p. 35; Ivanov, *The Death of Władysław*, cit., p. 3.

<sup>50</sup> Sul legato pontificio inviato da Eugenio IV il 1 marzo 1442, cfr. Domenico Caccamo, *Eugenio IV e la Crociata di Varna*, „Arch. Società Romana di Storia Patria” 1956, nr 79, p. 35–87; Kenneth M. Setton, *The Papacy and the Levant (1204–1571)*, vol. II: *The Fifteenth Century*, Philadelphia 1978, p. 83 n. 5; Joachim W. Stieber, *Pope Eugenius IV the Council of Basel and the Secular and Ecclesiastical Authorities in the Empire. The Conflict over Supreme Authority and Power in the Church* (Studies in the History of Christian Thought 13), Leiden 1978, p. 199–200r. Maleczyńska, *Rola polityczna*, cit., p. 35; Ivanov, *The Death of Władysław*, cit., p. 3.

<sup>51</sup> In *Ep.* II 66 (28.II.1436) Filelfo ringrazia il card. Cesarini per la proposta di conferirgli l'incarico di traduttore ufficiale al Concilio di Basilea, un chiaro attestato di stima nei suoi riguardi, ma oppone il rifiuto, lamentando di non potersi trasferire fuori dall'Italia. Per gli scambi intellettuali nel periodo conciliare, cfr. Concetta Bianca, *Dopo Costanza: classici e umanisti*, in: *Alle origini della nuova Roma: Martino V (1417–1431)*, Atti del Convegno Roma, 2–5 marzo 1992, ed. Maria Chiabò, Roma 1992, p. 85–110; Ead., *Die Überlieferungsgeschichtlicher Werke in den römischen Bibliotheken der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts*, in: *Nach dem*

Malgrado i successi iniziali, la Crociata di Varna si risolve in un fallimento<sup>52</sup>. Sul campo perde la vita, oltre al sovrano polacco, anche il cardinal legato Cesarini, accusato di gravi ingerenze sulle scelte del giovane Władysław, il quale è indotto a rompere la tregua col nemico e cimentarsi in un contrattacco impudente<sup>53</sup>, in violazione dell'armistizio concordato tra le parti<sup>54</sup>. Lo stesso Hunyadi scampa fortunatamente alla morte, sottraendosi alla furia ottomana<sup>55</sup>.

---

*Basler Konzil. Die Neuordnung der Kirche zwischen Konziliarismus und monarchischem Papat (ca. 1415 – 1475)*, ed. Jürgen Dendorfer, Claudia Märtil, Münster 2008, p. 235–254.

<sup>52</sup> La vittoria della campagna del 1443-1444 a Nissa (Niš) e Aleksinac in Serbia generò illusioni di vittoria, alimentando il sogno di liberare l'Europa dai Turchi, cfr. Jefferson, *The Holy Wars*, cit., p. 105–107.

<sup>53</sup> Sullo „spergiuro“ di Ladislao III interpretato dai posteri come espressione del conflitto etico tra politica e morale che i riformati giudicano la prova della nefasta ingerenza negli affari temporali del Papa, il quale avrebbe convinto il sovrano tramite il suo legato, conducendolo alla rovina, cfr. Janusz Tazbir, „*Krzyzwoprysiężca Władysław*” w opinii potomnych, „*Kwartalnik Historyczny*” 1985, nr 92.3, p. 511–532, in part. 513–515. Sui rapporti tra il card. Cesarini e il sovrano, cfr. Sroka, *Sława, chwala*, cit., p. 111–114; Alexander Gillespie, *The Causes of the War, Vol. 3 1400 CE to 1650 CE*, Oxford-Portland/OR 2017, p. 238.

<sup>54</sup> Una pace decennale con la Sublime Porta era stata firmata o perlomeno negoziata il 1 luglio del '44 in Ungheria a Seghedino (Szeged, pol. Szegedyn), cfr. Jan Dąbrowski, *Rok 1944: Spór o traktat szegedyński*, Wrocław 1966; più scettico sulla ratifica formale Oskar Halecki, *The Crusade of Varna: A Discussion of Controversial Problems*, New York 1943; Id., *Spór o Warneńczyka*, „*Teki Historyczne*” 1958, nr 9, p. 16–34; cfr. anche Setton, *The Papacy*, cit., p. 83 n. 5; Stieber, *Pope Eugenius IV*, cit., p. 200 e n. 20; Tamás Pálosfalvi, *From Nicopolis to Mohács. A History of Ottoman-Hungarian Warfare, 1389–1526*, Leiden-Boston 2018, p. 121.

<sup>55</sup> Cfr. Nevra Necipoğlu, *Byzantium Between the Ottomans and the Latins. Politics and Society in the Late Empire*, Cambridge 2009, p. 37; Paul Srodecki, *Validissima semper Christianis propugnacula – Zur Entstehung der Bollwerksrhetorik in Polen und Ungarn im Spätmittelalter und in der frühen Neuzeit*, in: *Sarmatismus versus Orientalismus im Mitteleuropa. Sarmatyzm versus Orientalizm w Europie Środkowej. Akten der Internationalen Wissenschaftlichen Konferenz in Zamość von 9. bis zum 12. Dez. 2010*, ed. Magdalena Długosz, Piotr O. Scholz, con Martin Faber, Berlin 2012, p. 131–168, in part. 157.

L'impresa è salutata con giubilo da un fronte cospicuo di intellettuali impegnati a caldeggiare le iniziative contro la Porta sul fronte terrestre e marittimo: Ciriaco d'Ancona non esita a identificare il giovane Jagellone con il sovrano profetizzato dalle Sibille per sgominare i "Parti", cioè i Turchi, grazie al suo valore indomito<sup>56</sup>.

Esattamente alla vigilia della disfatta Francesco Filelfo rivolge l'epistola gratulatoria a Władysław III, in cui riferisce d'essere stato invitato al matrimonio dei suoi genitori, come anticipato<sup>57</sup>. A fini encomiastici aggiunge d'aver avuto in tale frangente un sogno ominoso, un'apparizione astrale equivalente a un presagio beneaugurante riguardo ai futuri trionfi del nascituro destinato alla successione del Regno Polacco<sup>58</sup>:

*Et quod incredibile, mea cum voluptate, in mentem redit, id vidi per somnum prima illa nuptiarum nocte, quod nunc vigilans loquor. Videre enim videbar dormiens pulcherrimum quoddam astrum, sole etiam ipso longe maius atque illustrius, quod caelitus delapsum in regiae istius vestrae eminentiore culmine consedisset, unde circumaque emissis splendidioribus radiis ubi altius sese luce mirabili sustulisset, incredibili celeritate in Macedonicum primo, deinde in Mysum, Olympum universamque Asiam pervadere festinaret. Ac tantum undique fulgorem effunderet ut aequae solem atque ille lunam sua praesentia obscuraret. Aliaque permulta videre sum visus quae curiosiore narratione persequi non licet. Sed quod ad rem attinet, revelasti profecto mihi tu, rex florentissime, ingentibus tuis coeptis splendidissimisque virtutibus meam omnem tam longinqui somnii veritatem docuisti quae haud frustra somnia vel immitti vel emitti. [...]*  
*Tu enim, rex Vladislav, nuptialis illius astri imaginem repraesentas.*

---

<sup>56</sup> Cfr. Francesco Pall, *Ciriaco d'Ancona e la crociata contro i Turchi*, „Bull. Sect. Histor. Acad. Roumanie“ 1938, nr 20, p. 9–68; Edward W. Bodnar, *Ciriaco d'Ancona and the Crusade of Varna: A Closer Look*, „Mediaevalia“ 1988, nr 14, p. 253–280; Jefferson, *The Holy Wars*, cit., p. 367.

<sup>57</sup> *Ep. VI 1 del 7.XI.1444: venisse etiam me invitatum ad nuptias.*

<sup>58</sup> Cfr. Jefferson, *The Holy Wars*, cit., p. 368; Nowicka-Jeżowa, *Poeci polscy*, cit., p. 635; Costanza, *Ungarn, Byzantinische Welt*, cit., p. 55–56.

E mi ritorna in mente con mio diletto un prodigio incredibile, che ho visto in sogno proprio la prima notte di nozze e ora espongo con cura. Mi sembrava, infatti, di vedere un astro bellissimo, di gran lunga più grande e più fulgido del sole, che sceso dal cielo si posava sul vertice più alto della vostra reggia, donde spandeva intorno raggi più fulgidi e s'innalzava più in alto con chiarore notevole e si affrettava a diffondere la sua luce con incredibile rapidità prima in Macedonia, poi in Misia, sull'Olimpo e su tutta l'Asia. Ed emanava da ogni parte uno splendore così intenso da oscurare il sole e la luna con la sua presenza. Mi sembrò di vedere moltissime altre cose che non è consentito di riferire con un racconto più diligente. Ma per quanto concerne il prodigio, tu certo mi hai rivelato, re eccelso, con le tue notevoli e fulgidissime virtù tutta la verità di quel sogno remoto e mi hai insegnato che i sogni non sono inviati o prodotti invano.

Il resoconto del prodigio onirico celebra il valoroso sovrano polacco impegnato nella campagna bellica accompagnata da aspettative mirabolanti in campo bizantino<sup>59</sup> e occidentale<sup>60</sup>, che, secondo gli auspici di Filelfo, si prefigge di garantire la sicurezza a Costantinopoli dalla minaccia turca e la liberazione della Terrasanta.

Bisogna sottolineare che il sogno profetico descritto da Filelfo è recepito fedelmente in una missiva ad Albertus Brucius (di Brudzewo) inclusa nella raccolta stampata poco dopo il 1495 dall'umanista Jan Ursyn di Cracovia (lat. Johannes Ursinus Cracoviensis, 1460 – ante

---

<sup>59</sup> Cfr. Armin Holweg, *Kaiser Johannes VIII. Palaiologos und der Kreuzzug des Jahres 1444*, „Byzantinische Zeitschrift“ 1980, nr 72, p. 14–24; Maciej Salamon, *Bizancjum wobec wyprawy warneńskiej*, in: *Świat chrześcijański i Turcy Osmańscy w dobie bitwy pod Warną*, ed. Danuta Quirini-Popławska (= *Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego 1178*), „Studia Polono-Danubiana et Balcanica“ 1995, nr 8, p. 73–94, in part. 78–80, 82–84.

<sup>60</sup> Cfr. Franz Babinger, *Von Amurath zu Amurath. Vor- und Nachspiel der Schlacht bei Varna (1444)*, „Oriens“ 1950, nr 3.2, p. 233–244; Gualdo Rosa, *Il Filelfo*, cit., p. 112 n. 13; Maciej Salamon, *Polen und Byzanz – Wege der Bewegung*, in: *Byzanz und Ostmitteleuropa 950–1453. Beiträge zu einer table-ronde des XIX International Congress of Byzantine Studies, Copenhagen 1966* (Mainzer Veröffentlichungen zur Byzantinistik 3), ed. Günter Prinzing, Id., Wiesbaden 1999, p. 151–164, in part. 155.

1503). Ursino espone nei medesimi termini di Filelfo la sua visione onirica con la differenza di attribuire il prodigio solare all'allora Granduca di Lituania Alessandro Jagellone (Aleksander Jagiellończyk, lit. Aleksandras Jogailaitis, 1461–1506, re di Polonia dal 1501 alla morte), che prende il posto dello zio caduto tragicamente a Varna in questa rielaborazione del motivo filelfiano<sup>61</sup>.

Nell'epistola a Ladislao III l'iperbole innescata dalla spiegazione del sogno elogia il sovrano salutato come un nuovo Alessandro Magno e considerato addirittura superiore al sovrano macedone per le sue virtù etiche e morali in una tirata retoricamente costruita:

*Tu veluti caelitus missus es, qui et Istro iam pro divina commiseratione et universa Thracia Hellespontoque superato, quamprimum sis per illustrem perditissimorum hostium cladem atque internicium in Mysiam illam Turcorumque emporium Pursam perventurus. Tu non diu post, ut spero, Aegyptiis Syrisque oppressis, patefacies cunctis Christi fidelibus sanctam civitatem. Tu quasi novus aliquis Alexander ad Gangem usque vel ad illos potius usque Gangaridas, quos Alexandro metui fuisse legimus, cum tua sempiterna gloria penetrabis. Nam quid ego te Alexandro comparem, qui omni virtute illo sis et melior et ingentior? Quanquam enim Alexander, cum primum arma coepit movere, non in hostes et barbaros sed in amicos et Graecos, eandem aetatem ageret qua nunc tu es, annos enim viginti natus erat; illum tamen vitia permulta comitabantur, te vero virtutes plures. Erat Alexander ebrius, Vladislaus sobrius. Impudicus ille, tu pudicissimus ac plane temperans. Agebat Alexander omnia temere. Tu consulto omnia et prudenter. Utebatur ille ad res gerendas audacia duce et iracundia. Tu fortitudine et clementia. Praebeat ille sese vel in amicos iniustum. Tu neque in tuos nec in alienos quicquam vel agis vel meditaris sine iusticia. Ille in gratitudini saepenumero se fecit obnoxium. Tu unus omnium es gratissimus. Quod si Alexander in finitis flagitiis atque sceleribus inquinatus totam prope Asiam ne multo*

<sup>61</sup> Johannes Ursinus, *Modus Epistolandi cum epistolis exemplaribus et orationibus annexis*, c. XXX, ed. Lidia Winniczuk, Wrocław 1957, cfr. Heinrich von Zeissberg, *Die polnische Geschichtsschreibung des Mittelalters*, Leipzig 1873, p. 406 n. 6; Kowalski, *Polnische Studenten*, cit., p. 183, nr 16.

*quidem cum milite subiugavit, quid de tot tuis tantisque virtutibus sperandum fuerit, qui nulli vel libidini vel animi impotentiae servias sisque innocentissimus? Praesertim cum ad florentem firmissimumque exercitum Christum habes tecum propugnatorem atque vexilliferum.* Tu sei stato inviato dal cielo per così dire, tu che, avendo valicato il Danubio per la misericordia divina e tutta la Tracia e l'Ellesponto, sei in procinto di arrivare quanto prima nella Misia e nel centro commerciale dei Turchi di Prusa (Bursa) per fare una gloriosa strage e carneficina dei nemici sciaguratissimi. Tu non molto tempo dopo, come auspicio, sottomessi gli Egiziani e i Siriani, spalancherai la Città Santa a tutti i Cristiani<sup>62</sup>. Tu come un nuovo Alessandro penetrerai con la tua gloria sempiterna fino al Gange o piuttosto ai famosi Gangaridi, i quali intimorirono Alessandro, a quanto si legge. Difatti, come potrei paragonarti ad Alessandro, giacché tu sei migliore e più grande in ogni virtù? Sebbene, infatti, quando abbia iniziato per la prima volta a impugnare le armi, era un tuo coetaneo di adesso, avendo vent'anni, egli mosse guerra non a nemici e barbari, bensì ad amici e Greci. Poi era accompagnato, tuttavia, da moltissimi vizi, mentre tu da diverse virtù. Alessandro era ubriaco, tu, Ladislao, sei sobrio. Egli spudorato, tu castissimo e del tutto innocente. Alessandro si comportava sempre in modo temerario; tu con saggezza e prudenza. Quegli dirigeva le sue azioni guidato dall'audacia e dall'ira, tu dal valore e dalla clemenza. Quegli si mostrava ingiusto perfino contro gli amici. Tu sia verso i tuoi sia verso gli estranei non fai né consideri alcunché senza giustizia. Spessissimo si mostrò arrogante senza gratitudine; tu sei il più riconoscente di tutti. Pertanto, se Alessandro viziato da limiti, delitti e misfatti, riuscì a sottomettere quasi tutta l'Asia senza avere neppure ingenti truppe, che cosa dovremmo sperare da tante e così alte virtù che tu possiedi, rifuggendo dalla libidine e dalla sfrenatezza d'animo ed essendo del tutto onesto? Soprattutto,

---

<sup>62</sup> L'epistola di Filelfo si inserisce, pertanto, nella letteratura *de recuperatione Terrae sanctae* in auge tra il Due e Trecento, con epigoni fino al Sette-Ottocento, cfr. Franco Cardini, *Gerusalemme d'oro, di rame e di luce. Pellegrinaggi, crociate, sognatori d'Oriente fra XI e XV secolo*, Milano 1991, p. 52; Id., *In Terra Santa*, cit., p. 179; Id., *L'invenzione del nemico*, Palermo 2006, p. 33; Salvatore Costanza (ed.), Girolamo Castiglione, *Fior de Terra Sancta*, Pisa 2020, p. 268.



per il fatto che hai Cristo con te come difensore e alfiere a sostegno di un esercito fiorente e molto solido.

La difesa della castità del giovane Ladislao contrasta con la notizia del cronista Jan Długosz (1415–1480) che il sovrano era *in marium libidine proclivus*<sup>63</sup>. La *laus Jagellonis* filelfiana costruisce, invece, un ritratto adamantino, privo di ombre del *rex pius* e si risolve nell'appello alla crociata. Secondo la teoria del *bellum iustum* il Tolentinate indirizza al sovrano polacco una *suasoria* a perseguire risolutamente la campagna antiottomana, evitando di dirigere le armi contro altri popoli cristiani in una guerra fratricida, mentre il nemico è alle porte dell'Italia<sup>64</sup>:

*Et quibuscum tibi pugnandum est? Nam adversus Gallos aut Britannicos? An adversus praepotentes atque invictos Italiae populos? Sane adversus Turcos, adversus pastores et fugitivos, qui nullo iusto Marte omnia per latrocinia furtaque moliantur. Nihilo tamen minus barbara ista atque abiecta natio contemnenda omnino non est, sed curanda omnia diligenter. Indeque factum est ut sensim atque paulatim progredientes, [...] in intimis Hadriatici sinus regionibus consederint, late omnia longeque turbantes, praedantes, populantes, usque adeo Christianorum principum virtus obdormierat, elanguerat, contabuerat.*

E con chi dovresti combattere? Forse contro i Francesi e gli Inglesi? O contro i popoli italiani assai potenti e invitti? Piuttosto contro

---

<sup>63</sup> Joannis Dlugossii, *Annales regni Poloniae*, cit., p. 327; cfr. Piotr Dymmel, *Tradycja rękopiśmienna Roczników Jana Długosza: studium analityczne ksiąg X-XII*, Warszawa 1992, p. 178; Sroka, *Sława, chwala*, cit., p. 120–121 e n. 67: si tratta di un riferimento alla promiscuità maschile vigente nell'armata piuttosto che all'omosessualità del monarca.

<sup>64</sup> La spedizione di Otranto (1481) che investe la penisola italiana conferma i timori di Filelfo *propheta ante eventum*, cfr. Costanza, *Testimonianze epistolari*, cit., p. 44; sul tema nella tradizione umanistica, cfr. Francesco Tateo, *Introduzione* in: *Gli Umanisti e la guerra otrantina. Testi dei secoli XV e XVI*, ed. Lucia Gualdo Rosa et al., Bari 1982, p. 5–18; Id., *L'ideologia umanistica e il simbolo «immane» di Otranto*, in: *Otranto 1480*. Atti del Conv. Internaz. di studio promosso in occasione del V centenario della caduta di Otranto ad opera dei Turchi (Otranto, 19–23 mag. 1980), ed. Damiano Fonseca, I, Galatina 1986, p. 151–256.

i Turchi, pastori e fuggiaschi, i quali ottengono ogni successo con guerre ingiuste tramite saccheggi e razzie. Nondimeno, questa nazione barbara e infame non è da disprezzare del tutto, ma devi curare tutte le operazioni con diligenza. Quindi, avanzando a poco a poco e inesorabilmente [...] i Turchi si sono stabiliti nelle regioni più interne del golfo Adriatico, sconvolgendo tutto in lungo e largo, depredando, saccheggiando, fintantoché la virtù dei principi cristiani è così addormentata, languida, consunta.

Dopo un excursus polemico sull'espansione islamica a partire dall'avvento di Maometto, Filelfo si volge alle tribolazioni del presente. Pertanto, individua una fulgida speranza nell'ascesa al trono di Ladislao III pronto a impegnarsi in prima persona nella spedizione crociata a differenza degli altri principi cristiani:

*Itaque divina quadam providentia factum reor ut in tantis humanarum mentium tenebris ipse in lucem veneris ad salutem et lucem Christianorum. Quare perge ut facis, Vladislave rex fortissime. Utere tanto et tam grandi bono quod tibi caelum ostendit et sydera. Permulta iam de Turcis in hanc diem splendidissimaque trophoea statuisti. Iam tota metuit te barbaria atque contremiscit. Quicquid habeant aut roboris aut spei impurissimi hostes omnes nominis Christiani, id omne in latrociniis insidiisque Turcorum collocarant. Horum autem tot millibus per tot tamque diversa proelia abs te nuper interemptis, quid reliquum seu virium sive fiduciae sit aut Turcis aut caeteris infidelibus, quem latere possit, esse certe arbitror neminem. Mirum profecto est quantam de tua animi magnitudine inauditaque constantia apud Christianos omnis, et spem et fiduciam concitaveris. [...] Extremum illum optatumque triumphum quotidie omnes expectant, per quem liceat cunctis impune ac secure non Aegyptum et Palaestinam solum, verum etiam visere locos omnis ac gentes ad quas olim vox evangelica pervenerit.*

Pertanto, a mio avviso avvenne per una provvidenza divina che tu stesso sia venuto alla luce fra così gravi tenebre delle menti umane per la salvezza e la luce della Cristianità. Pertanto, affrettati ad agire, Ladislao, re valorosissimo. Adopera un così grande e notevole bene che il cielo e le stelle ti mostrano. Hai già conseguito tantissimi e assai splendidi trofei riguardo ai Turchi fino ad oggi. Già tutto l'insieme dei

barbari ti teme e trema davanti a te. Tutta la forza e speranza raggiunta da tutti gli ignobili nemici del nome Cristiano è stata stabilita coi saccheggi e tradimenti dei Turchi. Fra tutti questi nemici diverse migliaia sono stati uccisi di recente da te in così diverse battaglie, certamente a mio avviso ai Turchi e agli altri infedeli non resta più alcuna forza né fiducia. Certo è straordinario quanta speranza e fiducia tu abbia suscitato presso tutti i Cristiani grazie alla tua forza d'animo e inaudita costanza. [...] Ogni giorno tutti aspettano quell'ultimo e auspicato trionfo, per il quale sia consentito a tutti visitare liberamente e in sicurezza non solo l'Egitto e la Palestina, ma anche tutti i luoghi e i popoli ai quali giunse un tempo la voce del Vangelo.

Di conseguenza, nell'augurio conclusivo espresso anche a nome del suo patrono, il duca di Milano Filippo Maria Visconti, Filelfo sostiene che il giovane e ardimentoso sovrano polacco rappresenta l'*antemurale Christianitatis* contro il pericolo turco in linea con la *Bollwerksrhetorik*<sup>65</sup>:

*Itaque universi populi regesque Christiani pro tua incolumitate atque victoria Deum orant, et unus omnium maxime Christianissimus princeps meus, Philippus Marius Angelus [F.M. Visconti, 1392-1447], qui te dignitatis et amplitudinis gradu non secus profecto quam patrem et colit et veneratur, sed amoris caritatisque affectu aequae atque filium carum habet et periucundum. [...] Te regum sydus appellat. Te Christianae reipublicae propugnaculum nominat. Te Christi vocat et cultorem et lumen. Quot quotidie pro te preces ad Deum habet! Quam assiduis supplicationibus, illisque pientissimis, pro te uno huius principis iussu templa omnia celebrantur! Quam ob rem cum et Deo te, rex Vladislav, intelligis hominibusque carissimum, cum in te uno Christianorum omnium salutem constitutam esse animadvertis, tuum fuerit ut quarum rerum labores ac discrimina maxima cum tua ingenti laude suscepisti, earum pulcherrimam palmam expectatumque*

<sup>65</sup> Cfr. Paul Srodecki, *Antemurale Christianitatis. Zur Genese der Bollwerksrhetorik im östlichen Mitteleuropa an der Schwelle vom Mittelalter zur Frühen Neuzeit* (Historische Studien 508), Husum 2015, p. 254 per i *topoi* del *propugnaculum* („Bollwerk“) fra gli Jagelloni e gli Hunyadi nel XV-XVI secolo.

*triumphum ne relinuas. Quin age, adiutore atque duce Christo Iesu invade impiam illam teterrimam barbariam. Tibique persuade non minorem tibi operam dandam esse ut ratio tua pugnandi omnis cum divina voluptate conveniat quam ut exercitus omnis tuus et ordinem observet et modum. Nam caelestem opem frustra fieri videmus quam humana actio aspernetur. Itaque, non modo ut vincas tibi consyderandum est, sed quomodo vincas, cum is eventus maxime sit in laude quem optima consultatio antecesserit. Vale, rex invictissime.*

Pertanto, tutti i popoli e sovrani cristiani pregano Dio per la tua incolumità e vittoria e fra tutti specialmente il mio cristianissimo principe Filippo Maria Angelo (Visconti), il quale non solo ti ama e venera non diversamente da un padre con il rango della sua dignità e autorità, ma con l'affetto dell'amore ti considera ugualmente un figlio caro e assai diletto. Con quale piacere pensi che egli si rallegri ogni volta che sente come la fortuna risponde ai suoi auspici a tuo riguardo? [...] Ti chiama l'astro dei sovrani. Ti cita come il baluardo della Cristianità. T'invoca come fautore e luce di Cristo. Ogni giorno quante preghiere leva a Dio per te! Quante suppliche costanti e assai devote in tuo favore si celebrano in tutte le chiese per ordine di questo principe! Pertanto, giacché comprendi che tu, re Ladislao, sei carissimo a Dio e agli uomini e ti accorgi che la salvezza di tutti i cristiani poggia su te solo, devi accettare le fatiche e i rischi gravissimi di queste imprese con tuo grande merito, per non perdere la palma assai splendida e il trionfo atteso che ne deriva. Orsù, con l'aiuto e la guida di Gesù Cristo attacca quell'empia e assai atroce barbarie. Convinciti che tu ti devi adoperare acciocché il tuo metodo di combattere si accordi interamente con il diletto divino non meno che tutto il tuo esercito osservi l'ordine e la misura. Infatti, vediamo che è vanificata l'assistenza celeste disdegnata dall'azione umana. Pertanto, devi badare non solo a vincere, ma a come poter vincere, poiché è specialmente lodevole quest'evento preceduto da un'ottima deliberazione. Salve, re assai invitto!

A distanza di un ventennio, uscendo dalla retorica della *laudatio* dettata dall'entusiasmo improvvido, Filelfo formula un'opinione più meditata sul ruolo di Ladislao III circa l'esito fallimentare di

tale campagna. Scrivendo nel '63 al patrizio e umanista veneziano Ludovico Foscarini (1409–1480) rettifica<sup>66</sup>:

*Nam de Amoratho, Cirykis filio, quid attinet meminisse? Quanta clade affectus est apud Barnam? Nonne per id temporis actum esset et de Amoratho et de omni Turcorum tetra erubescendaque tyrannide, si Vladislaus rex, adolescens animosus magis quam callidus, unius Iohannis vaivodae consilium sequi quam iuvenili temeritati obsequi maluisset? Nam quotiens antea idem Amorathus ab hoc quem dixi Iohanne vaivoda et fusus et fugatus et superatus est?*

A che pro ricordare ciò che riguarda Murād (II), il figlio di Çelebi [turc. Ç. Mehmet, 1389–1421, sultano dal 1413]? Quanta strage provocò a Varna? Allora avremmo posto fine a Murād e all'oscura e ignominiosa tirannide dei Turchi, se il re Ladislao (III), un giovane audace piuttosto che accorto, avesse seguito il consiglio del solo voivoda Giovanni (Hunyadi János) invece di preferire di affidarsi alla sua temerarietà giovanile? Difatti, quante volte in precedenza Murād non fu vinto, messo in fuga e battuto dal suddetto voivoda Giovanni?

Il giudizio pare ingeneroso nei riguardi dello Jagellone, il quale pagò con la vita la sua foga giovanile. In questi decenni Filelfo segue con interesse la politica ungherese e magnifica il valore di Giovanni Hunyadi, assegnandogli il ruolo di vincitore mancato, defraudato di un trionfo già acquisito. In tal modo, lo scrittore intende ora esaltare il figlio di quest'ultimo Mattia Corvino (Hunyadi Mátyás, 1443–1490) come campione della Cristianità e *Defensor fidei*<sup>67</sup>.

<sup>66</sup> *Ep.* XIX 13 (I.VIII.1463), in: Francesco Filelfo, ed. Jeroen de Keyser, cit., II p. 917–934. Foscarini è un interlocutore sensibile al tema: alla Dieta di Mantova (1460) sostiene la necessità di porre freno all'espansione turca, ricevendo il plauso di Filelfo, compagno di legazione come oratore ducale di Milano e l'approvazione del Papa Pio II, promotore di una Lega Santa a difesa della Cristianità. Cfr. Meserve, *Nestor denied*, cit., p. 52; Costanza, *Testimonianze epistolari*, cit., p. 29–30. Segue un excursus storico sull'infanzia di Maometto II contrassegnato come un tiranno infame, cfr. *Francesco Filelfo*, ed. Jeroen de Keyser, cit., II p. 921,59–923,210.

<sup>67</sup> Cfr. Anna Maria Cavallarini, *L'umanesimo e i Turchi*, „Lettere italiane” 1980, nr 32, p. 54–74, in part. 56; Ganchou, *Les ultimae voluntates*, cit., p. 209 n. 45;

Un titolo che all'inizio degli anni '40 è attribuito in modo concorde a Ladislao III<sup>68</sup>. Senza dubbio la *laus Hungariae* è indissociabile dalla *laus Poloniae*, considerati gli sforzi ingentissimi e prolungati profusi dagli Jagelloni per ricacciare la minaccia ottomana dall'Europa centrale.

### Conclusioni

In definitiva l'interesse dell'umanista italiano per lo Stato polacco non è un fatto episodico, ma si sostanzia di una *curiositas* intellettuale nei riguardi di una nazione visitata in gioventù attraverso un'esperienza suffragata dalla frequentazione con Ladislao II e la partecipazione sofferta all'impresa di Ladislao di Varna. L'esito infausto della crociata frustra gli aneliti di Filelfo, il quale è evidentemente interessato ad accreditarsi presso gli Jagelloni e sollecitarne la protezione. Del resto la tragica scomparsa del sovrano martire ispira largamente l'immaginario europeo oltre i confini dei regni di cui è titolare. Il dramma gravido di un'interpretazione messianica e profetica si trasfonde in un mito elevato alla base della memoria nazionale polacca ed europea riplasmato dalla ricezione del tema nelle età successive<sup>69</sup>.

### Bibliografia

- Michael Angold, *The Decline of Byzantium Seen through the Eyes of Western Travelers*, in: *Travel in the Byzantine World: Papers from the 34<sup>th</sup> Spring Symposium of Byzantine Stud.*, Birmingham, April 2000, ed. Ruth Macrides, Aldershot 2002, p. 213-232.
- Franz Babinger, *Von Amurath zu Amurath. Vor- und Nachspiel der Schlacht bei Varna (1444)*, „Oriens” 1950, nr 3.2, p. 233-244.
- Henryk Barycz, *Polacy na studiach w Rzymie w epoce Odrodzenia (1440-1600)*, Kraków 1938.

---

Costanza, *Testimonianze epistolari*, cit., p. 28; Id., *Die Reise*, cit., p. 127-128; Id., *Ungarn, Byzantinische Welt*, p. 58-59.

<sup>68</sup> Cfr. Salamon, *Polen und Byzanz*, cit., p. 154-155.

<sup>69</sup> Cfr. Jefferson, *The Holy Wars*, cit., p. 496; Ivanov, *The Death of Władysław III*, cit., p. 5-15, con diversi esempi letterari sulla catastrofe di Varna desunti dalla prosa e poesia polacca e da altre tradizioni fino alla metà del XX secolo.

- Concetta Bianca, *Auctoritas e veritas: il Filelfo e le dispute tra platonici e aristotelici*, in: *Francesco Filelfo*, ed. Avesani, cit., p. 207–247.
- Concetta Bianca, *Dopo Costanza: classici e umanisti*, in: *Alle origini della nuova Roma: Martino V (1417–1431)*, Atti del Convegno Roma, 2–5 marzo 1992, ed. Maria Chiabò, Roma 1992, p. 85–110.
- Nancy Bisaha, *Creating East and West: Renaissance Humanist and the Ottoman Turks*, Philadelphia 2004.
- Edward W. Bodnar, *Ciriaco d'Ancona and the Crusade of Varna: A Closer Look*, „Mediaevalia“ 1988, nr 14, p. 253–280.
- Domenico Caccamo, *Eugenio IV e la Crociata di Varna*, „Arch. Società Romana di Storia Patria“ 1956, nr 79, p. 35–87.
- Aristide Calderini, *Ricerche intorno alla biblioteca e alla cultura greca di Francesco Filelfo*, „Studi Italiani di Filologia Classica“ 1913, nr 20, p. 204–424.
- Anna Maria Cavallarin, *L'umanesimo e i Turchi*, „Lettere italiane“ 1980, nr 32, p. 54–74.
- Guido Cortassa, *Francesco Filelfo, la Grecia e Bisanzio*, in: *Rapporti e scambi tra umanesimo italiano ed umanesimo europeo: «L'Europa è uno stato d'animo»*, ed. Luisa Rotondi Secchi Taruga, Milano 2001, p. 353–364.
- Mariarosa Cortesi, *Aspetti linguistici della cultura greca di Francesco Filelfo*, in *Francesco Filelfo*, ed. Avesani, p. 163–206.
- Salvatore Costanza, *Testimonianze epistolari sulla caduta dell'Eubea (1470): la posizione di Filelfo alter Nestor*, in: *Philelphiana. Nuove prospettive di ricerca sulla figura di Francesco Filelfo* (Quad. Rinascim. 51), ed. Silvia Fiaschi, Firenze 2015, p. 25–46.
- Salvatore Costanza, *Die Reise des Johannes VIII. Palaiologos laut Francesco Filelfo und anderer Quelle*, in: *Byzanz und das Abendland VI. Studia Byzantino-Occidentalia (Antiquitas, Byzantium, Renascentia 33)*, Erika Juhász, Budapest 2019, p. 121–144.
- Salvatore Costanza, *Ungarn, Byzantinische Welt und Türkenkrieg in Filelfos Episteln*, in: *Byzanz und das Abendland VII. Studia Byzantino-Occidentalia (Antiquitas, Byzantium, Renascentia 42)*, ed. Zoltán Farkas, László Horváth, Tamás Mészáros, Budapest 2021, p. 51–86.
- Bistra Cvetkova, *Analyse des principales sources ottomanes du XV<sup>e</sup> s. sur les campagnes de Vladislav le Varnénien et Jean Hunyadi en 1443–1444*, „Studia Albanica“ 1968, nr 5,1, p. 137–158.

- Bistra Cvetkova, *Obzor na osnovite osmanski iztočnici ot XV s. za pokhodite na Vladislav Varnenčik i Jan Huniadi prez 1443/44 g.*, in: *Varna 1444: Sbornik ot izsledvanija i dokumenti v čest na 525-ta godišnina ot bitkata kraj gr. Varna*, ed. Dimit'r Angelov, Ivan Duichev, Ead., Sofia 1969, p. 168–193.
- Bożena Czwojdrak, *Zofia Holszańska*, Warszawa 2012.
- Jan Długosz, *Annales seu Cronicae incliti Regni Poloniae, Lib. XI et XII, 1413–1444*, Warszawa 2001.
- Manuela Dobre, *Éducation grecque et latine chez les auteurs byzantins du XV<sup>e</sup> siècle*, „Études byz. et postbyz.“ 2011, nr 6, p. 223–232.
- Piotr Dymmel, *Tradycja rękopiśmienna Roczników Jana Długosza: studium analityczne ksiąg X–XII*, Warszawa 1992.
- Francesco Filelfo, *De Psychagogia (Hellenica 1)*, ed. Guido Cortassa, Enrico Maltese, Alessandria 1997.
- Francesco Filelfo, *Collected Letters. Epistolarum libri XLVIII*, ed. Jeroen de Keyser, Alessandria 2017, vol. 1–4.
- Francesco Filelfo, *Man of Letters*, ed. Jeroen de Keyser (Brill's Stud. in Intellectual Hist. 289), Leiden-Boston 2018.
- Francesco Filelfo *nel quinto centenario della morte: atti del XVII Convegno di Studi Maceratesi (Tolentino, 27–30 sett. 1981)*, (Medioevo e Umanesimo 58; Studi Maceratesi 17), ed. Rino Avesani *et al.*, Padova 1986.
- Robert Frost, *The Making of the Polish-Lithuanian Union, 1385–1569. The Oxford History of Poland-Lithuania*, Oxford 2015.
- Thierry Ganchou, *Les ultimae voluntates de Manuel et Iôannès Chrysolôras et le séjour de Francesco Filelfo à Constantinople*, „Byzantinistica“ 2005, nr 7, p. 195–285.
- Vito R. Giustiniani, *Lo scrittore e l'uomo nell'epistolario di Francesco Filelfo*, in: *Francesco Filelfo* ed. Avesani., p. 249–274.
- Victor Gidžiūnas, *The Introduction of Christianity into Lithuania*, „Lituanus“ 1957, nr 3.4, p. 6–13.
- Lucia Gualdo Rosa, *Il Filelfo e i Turchi: un inedito storico dell'Archivio vaticano*, „Annali della Fac. di lettere e filosofia della Univ. di Napoli“ 1964–68, nr 2, p. 109–165.
- Jacqueline Glomski, *Patronage and Humanist Literature in the Age of the Jagiellons. Court and Career in the Writings of Rudolf Agricola Junior, Valentin Eck and Leonard Cox*, Toronto 2007.



- Oskar Halecki, *The Crusade of Varna: A Discussion of Controversial Problems*, New York 1943.
- Oskar Halecki, *Spór o Warneńczyka*, „Teki Historyczne” 1958, nr 9, p. 16–34.
- Armin Holweg, *Kaiser Johannes VIII. Palaiologos und der Kreuzzug des Jahres 1444*, „Byzantinische Zeitschrift“ 1980, nr 72, p. 14–24.
- Petko Ivanov, *The Death of Władysław III Warneńczyk as Literary Fact: Review of Primary and Secondary Sources*, „Slavic Studies Faculty Publications” 1995, Paper 9 <http://digitalcommons.connoll.edu/slavicfacpub/9>.
- John Jefferson, *The Holy Wars of King Wladislas and Sultan Murad: The Ottoman-Christian Conflict of 1438–1444* (History of Warfare 76), Leiden-Boston 2012, in part. cap. VII *The Crusade of 1444*, p. 357–488.
- Grażyna Jurkowlaniec, *The Artistic Patronage of Ladislaus Jagiełło. Beyond the Opposition between Byzantium and the Renaissance*, in: *Bizancjum a Renesancy. Dialog kultur, dziedzictwo antyku. Tradycja i współczesność / Byzantium and Renaissances. Dialogue of Cultures, Heritage of Antiquity – Tradition and Modernity*, ed. Michał Janocha et al., Warszawa 2012, p. 271–281.
- Jūratė Kiaupienė, *Formations and Transformations of Dynastic Ties Between the Grand Duchy of Lithuania and the Kingdom of Poland from 1386–1501*, „Lituanus” 2010, nr 56.3, p. 5–24.
- Marek Daniel Kowalski, *Polnische Studenten im Rom der früheren Renaissance (1450–1500)*, in: *Studieren im Rom der Renaissance (Repertorium Academicum Germanicum, Forschungen 3)*, ed. Michael Matheus, Rainer Cristoph Schwinges, Zürich 2020, p. 163–190.
- Han Lamers, *Hellenism and Cultural Unease in Italian Humanism: the Case of Francesco Filelfo*, *Francesco Filelfo, Man of Letters*, cit., p. 22–43.
- Mirosław P. Kruk, *Malowidła Graeco opere fundacji Jagiellonów jako postulat unii państwowej i kościelnej oraz jedności Kościoła*, in: *Między teologią a duszpasterstwem powszechnym na ziemiach Korony doby przedtrydenckiej. Dziedzictwo Średniowiecza i wyzwania XV–XVI wieku* (Hermeneutika Wartości 5), ed. Wacław Walecki, Warszawa 2017, p. 145–201.
- Jadwiga Krzyżaniakowa, Jerzy Ochmański, *Władysław II Jagiełło*, Wrocław 1990.
- Jacek Maj, *Die „byzantinische Frage” und die polnische Kultur: ein bibliographischer Bericht*, in: *Byzanz in Europa: Europas östliches Erbe. Akten des Kolloquiums Byzanz in Europa vom 11 bis 15 Dez. 2007 in Greifswald*, ed. Michael Altripp, Turnhout 2001, p. 405–421.

- Ewa Maleczyńska, *Rola polityczna królowej Zofii Holszańskiej na tle walki stronnictw w Polsce w latach 1422–1423* (Archiwum Towarzystwa Naukowego we Lwowie, Wydział II, 193), Lwów 1937.
- Margareth Meserve, *Nestor denied: Francesco Filelfo's Advice to Princes on the Crusade against the Turks*, „Osiris” 2010, nr 25.1, p. 47–65.
- Margareth Meserve, *Empires and Islam in Renaissance Historical Thought*, Cambridge/Mass. 2008.
- Margareth Meserve, *Francesco Filelfo*, in: *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History, 5 (1350–1500)*, ed. David Thomas, Alexander Mallett, Leiden-Boston 2013, p. 406–414.
- Nevra N'c'p'oğ'lu' *Byzantium Between the Ottomans and the Latins. Politics and Society in the Late Empire*, Cambridge 2009.
- Alina Nowicka-Jeżowa, *Poeci polscy doby humanizmu wobec Rzymu*, „Ruch Literacki” 2012 nr 6, p. 631–652.
- Francesco Pall, *Ciriaco d'Ancona e la crociata contro i Turchi*, „Bull. Sect. Histor. Acad. Roumanie” 1938, nr 20, p. 9–68.
- Tamás Pálosfalvi, *From Nicopolis to Mohács. A History of Ottoman-Hungarian Warfare, 1389–1526*, Leiden-Boston 2018.
- Șerban Papacostea, *Un humaniste italien au service de Byzance en Europe Centrale au XV<sup>e</sup> siècle*, „Études Byz. et Post-Byz.” 2006, nr 5, p. 365–375.
- Janusz Pelc, *“Dalla terra Italiana alla Polonia” e dalla terra polacca a quella italiana*, „Barok” 2005 num. spec. 12, p. 13–34.
- Gianvito Resta, *Filelfo tra Bisanzio e Roma*, in: *Francesco Filelfo*, ed. Avesani, cit., p. 1–60.
- S.C. Rowell, *Lithuania Ascending. A Pagan Empire within East-central Europe, 1295–1345* (Cambr. Stud. in Medieval Life and Thought, 4<sup>th</sup> Ser. 25), Cambridge 1994.
- Anna Różycka-Bryzek, *O uwarunkowaniach patronatu króla Władysława Jagiełły nad malarstwem bizantyjsko-ruskim w Polsce*, in: *Polska – Ukraina. 1000 lat sąsiedztwa*, ed. Stanisław Stępień, vol. 5, Przemyśl 2000, p. 149–156.
- Maciej Salamon, *Bizancjum wobec wyprawy warneńskiej*, in: *Świat chrześcijański i Turcy Osmańscy w dobie bitwy pod Warną*, ed. Danuta Quirini-Popławska (= *Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego 1178*), „Studia Polono-Danubiana et Balcanica” 1995, nr 8, p. 73–94.
- Maciej Salamon, *Polen und Byzanz – Wege der Bewegung*, in: *Byzanz und Ostmitteleuropa 950–1453. Beiträge zu einer table-ronde des XIX International*

- Congress of Byzantine Studies, Copenhagen 1996 (Mainzer Veröffentlichungen zur Byzantinistik 3), ed. Günter Prinzing, Id., Wiesbaden 1999, p. 151–164.
- Peter Schreiner, *Giovanni Aurispa in Konstantinopel. Schicksale griechischer Handschriften im 15. Jahrhundert*, in: *Studien zum 15. Jahrhundert. Festschrift für Eric Meuthen*, Johannes Helmuth, Heribert Müller, con Helmut Wolff, München 1994, II p. 623–631.
- Peter Schreiner, *Epistolari umanistici e manoscritti greci: Guarino da Verona, Isidoro di Kiev, Giovanni Aurispa, Francesco Filelfo*, in: *Filelfo, le Marche, l'Europa. Un'esperienza di ricerca* (Temi e Testi 178), ed. Silvia Fiaschi, Roma 2018, p. 165–180.
- Franciszek Sikora, *W sprawie małżeństwa Władysława Jagiełły z Anną Cylejską*, in: *Personae, colligationes, facta*, ed. Janusz Bieniak, Toruń 1991, p. 93–103 = Waldemar Bukowski, Antoni Gasiorowski, *Małopolskie późne średniowiecze: ludzie i instytucje: wybór pism*, Warszawa 2017, p. 136–144.
- Paul Srodecki, *Validissima semper Christianis propugnacula – Zur Entstehung der Bollwerksrhetorik in Polen und Ungarn im Spätmittelalter und in der frühen Neuzeit*, in: *Sarmatismus versus Orientalismus im Mitteleuropa. Sarmatyzm versus Orientalizm w Europie Środkowej. Akten der Internationalen Wissenschaftlichen Konferenz in Zamość von 9. bis zum 12. Dez. 2010*, ed. Magdalena Długosz, Piotr O. Scholz, con Martin Faber, Berlin 2012, p. 131–168.
- Paul Srodecki, *Antemurale Christianitatis. Zur Genese der Bollwerksrhetorik im östlichen Mitteleuropa an der Schwelle vom Mittelalter zur Frühen Neuzeit* (Historische Studien 508), Husum 2015.
- Stanisław A. Sroka, *Sława, chwała i plotka Władysław Warneńczyk jako król Węgier*, „Przegląd Nauk Historycznych” 2016, nr 15.2, p. 103–126.
- Johannes Ursinus, *Modus Epistolandi cum epistolis exemplaribus et orationibus annexis*, c. XXX, ed. Lidia Winniczuk, Wrocław 1957.
- Janusz Tazbir, „Kryzwoprzyjęźcza Władysław” w opinii potomnych, „Kwartalnik Historyczny” 1985, nr 92.3, p. 511–532.
- Jan Tęgowski, *W sprawie genezy unii Polski z Litwą. Projekt małżeństwa Jagiełły z córką Dymitra Dónskiego wielkiego księcia moskiewskiego – próba ustalenia daty* (Prace naukowe Akademii im. Jana Długosza w Częstochowie; Zeszyty Historyczne 10), Częstochowa 2009.
- Paolo Viti, *Filelfo, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1997, p. 613–626.

Tadeusz Wasilewski, *Prawosławne imiona Jagiełły i Witolda*, „*Analecta Cracoviensia*” 1987, nr 19, p. 105–116.

Franciszek Ziejka, 'Wieczna pamiętna między chrześcijany...' (*Z dziejów legendy Władysława Warneńczyka, ostatniego krzyżowca Europy*), „Wykład na Papie-skim Wydziale Teologicznym we Wrocławiu z okazji nadania godności doktora honorowego” 7 października 2003 r. <http://www.pft.wroc.pl/pft/historia/ziejka-w.html>, p. 1–2.

### Summary

#### **Francesco Filelfo and the Jagiełłos: an Italian humanist on the European scene**

Francesco Filelfo (Tolentino 1398 – Florence 1481) was an Italian humanist who studied Greek in Padua, Venice and Constantinople, where he lived during his youth (1420-1427). He is known for his giant Collection of Latin and Greek Letters in 48 books. He also became acquainted with the most prominent personalities of philology, arts and politics at his time. Among them, we must count Władysław II Jagiełło (Vilnius 1362 – Gródek 1434), the granduke of Lithuania (1377–1434) and then king of Poland (since 1386). Filelfo encountered the old king in Buda at the Imperial Diet (1423), in which he took part as personal secretary of the Byzantine ruler John VIII Palaiologos. The Polish king was impressed by Filelfo's unusual culture and brilliance so to invite him at his fourth marriage with Zofia Holsańska (ca. 1405-1461). The Italian humanist went to royal wedding held in Kraków, where he pronounced an official epitalamium, as he proudly writes to Władysław III Jagiełło born from this union. He sent this long letter to the young king of Poland just on the eve of the battle in Warna (1444), in which the latter heroically died fighting with Turks. Filelfo's epistle to Władysław III influenced Polish humanists such as Albertus Brucius and Jan Ursyn. It is interesting to remark the role that Filelfo assigned to Polish nation as defender of Freedom against Ottoman expansion into Europe.

**Słowa kluczowe:** Francesco Filelfo, Jagiellonowie, polski humanizm, retoryka i granice, epistolografia, krucjata

**Key words:** Francesco Filelfo, Jagiełłos, Polish Humanism, Bollwerksrhetorik, Epistolography, Crusade